

L'economia, gli scenari

🗣️ **L'intervista Marco Gambardella**

«Aeroporto moltiplicatore per tutte le nostre filiere»

Nico Casale

I numeri consentono a Marco Gambardella, al termine del suo mandato da presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, di delineare un «bilancio positivo» in una provincia «locomotiva nel Sud» e «terza in Italia per startup». Anticipando che «resta parte attiva» nell'associazione degli industriali salernitani, Gambardella guarda all'aeroporto come «moltiplicatore economico di tutte le filiere industriali».

Imprenditoria e giovani a Salerno. Al termine del suo mandato, che bilancio traccia?

«Un bilancio positivo, dettato da una oggettività, quella dei numeri. Sia per un crescente ingresso di nuovi associati nei Giovani di Confindustria Salerno, sia perché lascio una provincia, che è la terza in Italia per startup innovative e locomotiva nel Mezzogiorno d'Italia. Sono stati quattro anni in cui abbiamo potuto ascoltare le esigenze degli imprenditori, entrando nelle loro fabbriche e vivendo le difficoltà, non solo dettate da una congiuntura macroeconomica, ma anche rispetto alle problematiche territoriali vicine alle imprese. E poi, un'altra cosa».

«Gli imprenditori salernitani sono particolarmente proattivi quando il territorio vive delle difficoltà. Infatti, accogliamo con grande favore l'acquisizione, da parte della famiglia Foresti, dello stabilimento Fos Prysman di Battipaglia. Anche questo è un esempio di coesione territoriale e della volontà degli imprenditori di continuare a investire sul proprio territorio». Lei resta parte attiva in Confindustria Salerno?

► **Il leader dei Giovani imprenditori traccia il bilancio di fine mandato**

«Sicuramente sì. Mosso dalla passione verso l'associazionismo e il valore di una rappresentanza che non si dichiara, ma si conquista».

Ha concluso da pochi giorni anche i sei anni alla presidenza di Atif, l'associazione che riunisce le aziende della stampa flessografica in Italia. In provincia di Salerno che ruolo svolge questo settore?

«Un ruolo importante, in quanto la provincia stessa è definita come la valley del packaging sia

► **«Terzi in Italia per start up innovative in una provincia locomotiva del Sud»**



DECONTRIBUZIONE FINO AL 31 DICEMBRE? SARÀ UNO SLANCIO PER L'OCCUPAZIONE E GLI INVESTIMENTI ZES, SERVE DI PIÙ

sull'aspetto delle aziende associate rispetto all'innovazione che le stesse hanno portato al settore a livello nazionale. Un esempio su tutti, la condivisione insieme con all'Unisa con il primo master in Italia denominato Mates Pack, fulcro tra innovazione, ricerca e soprattutto sostenibilità in proiezione futura». **Quale impatto può avere nel Salernitano la proroga fino al 31 dicembre della decontribuzione per le imprese del Mezzogiorno?**



IL COSTA D'AMALFI RAPPRESENTERÀ L'HUB DEI NOSTRI PRODOTTI ORA ANDIAMO AVANTI CON LE INFRASTRUTTURE A SUPPORTO DELLO SCALO

«Un impatto sicuramente importante e di slancio non solo all'occupazione, ma anche agli investimenti. Ci auguriamo che questa ulteriore proroga diventi sistemica al fine di diminuire il gap occupazionale tra Nord e Sud del Paese e che possa, quindi, contribuire a abbassare il margine di emigrazione che ancora oggi vede molti giovani andare via dalle nostre terre per approdare nel Settennario o in altri Paesi europei». **Dopo la zona economica speciale regionale, c'è adesso la Zes unica al Sud. Quali prospettive?**

«L'auspicio è sempre di migliorare. Anche se, data la lungaggine, ad oggi, il primo bilancio non è molto positivo. La Zes regionale aveva dato, soprattutto in Campania, ottimi risultati, ma anche tempi certi e brevi. Come imprenditori non possiamo che essere ottimisti e augurarci che, a breve, la Zes unica al Sud possa rispondere a quelle che sono sempre state le esigenze dell'imprenditoria, sburocratizzazione e tempestività».

Non solo turismo, ma anche merci. Il ruolo dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi per le imprese?

«L'aeroporto, come il porto, deve essere visto come la mamma di tutte le imprese, moltiplicatore economico di tutte le filiere industriali presenti. Il primo obiettivo dell'aeroporto è avere, da qui a qualche anno, i tre milioni di passeggeri. Ma, ci auguriamo anche che, nel breve, possa rappresentare un hub dei nostri prodotti al fine di esportare il made in Salerno in tutte le parti del mondo. Poi, c'è tutta la infrastrutturazione a supporto dello scalo aeroportuale, che speriamo che si concluda in tempi brevi».

© PRODUZIONE RISERVATA

Segue formato testo

L'intervista



Nico Casale

I numeri consentono a Marco Gambardella, al termine del suo mandato da presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, di delineare un «bilancio positivo» in una provincia «locomotiva nel Sud» e «terza in Italia per startup». Anticipando che «resta parte attiva» nell'associazione, Gambardella guarda all'aeroporto come «moltiplicatore economico di tutte le filiere industriali».

A pag. 24

«Aeroporto moltiplicatore per tutte le nostre filiere»

Il leader dei Giovani imprenditori traccia il bilancio di fine mandato



Nico Casale

I numeri consentono a Marco Gambardella, al termine del suo mandato da presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, di delineare un «bilancio positivo» in una provincia «locomotiva nel Sud» e «terza in Italia per startup». Anticipando che «resta parte attiva» nell'associazione degli industriali salernitani, Gambardella guarda all'aeroporto come «moltiplicatore economico di tutte le filiere industriali».

Imprenditoria e giovani a Salerno. Al termine del suo mandato, che bilancio traccia?

«Un bilancio positivo, dettato da una oggettività, quella dei numeri. Sia per un crescente ingresso di nuovi associati nei Giovani di Confindustria Salerno, sia perché lascio una provincia, che è la terza in Italia per startup innovative e locomotiva nel Mezzogiorno d'Italia. Sono stati quattro anni in cui abbiamo potuto ascoltare le esigenze degli imprenditori, entrando nelle loro fabbriche e vivendo le difficoltà, non solo dettate da una congiuntura macroeconomica, ma anche rispetto alle problematiche territoriali vicine alle imprese. E, poi, un'altra cosa».

Prego.

«Gli imprenditori salernitani sono particolarmente proattivi quando il territorio vive delle difficoltà. Infatti, accogliamo con grande favore l'acquisizione, da parte della famiglia Foresti, dello stabilimento Fos Prysman di Battipaglia. Anche questo è un esempio di coesione territoriale e della volontà degli imprenditori di continuare a investire sul proprio territorio».

Lei resta parte attiva in Confindustria Salerno?

«Sicuramente sì. Mosso dalla passione verso l'associazionismo e il valore di una rappresentanza che non si dichiara, ma si conquista».

Ha concluso da pochi giorni anche i sei anni alla presidenza di Atif, l'associazione che riunisce le aziende della stampa flessografica in Italia. In provincia di Salerno che ruolo svolge questo settore?

«Un ruolo importante, in quanto la provincia stessa è definita come la valley del packaging sia sull'aspetto delle aziende associate sia rispetto all'innovazione che le stesse hanno portato al settore a livello nazionale. Un esempio su tutti, la condivisione insieme con all'Unisa con il primo master in Italia denominato Mates Pack, fulcro tra innovazione, ricerca e soprattutto sostenibilità in proiezione futura».

Quale impatto può avere nel Salernitano la proroga fino al 31 dicembre della decontribuzione per le imprese del Mezzogiorno?

«Un impatto sicuramente importante e di slancio non solo all'occupazione, ma anche agli investimenti. Ci auguriamo che questa ulteriore proroga diventi sistemica al fine di diminuire il gap occupazionale tra Nord e Sud del Paese e che possa, quindi, contribuire a abbassare il margine di emigrazione che ancora oggi vede molti giovani andare via dalle nostre terre per approdare nel Settentrione o in altri Paesi europei».

Dopo la zona economica speciale regionale, c'è adesso la Zes unica al Sud. Quali prospettive?

«L'auspicio è sempre di migliorare. Anche se, data la lungaggine, ad oggi, il primo bilancio non è molto positivo. La Zes regionale aveva dato, soprattutto in Campania, ottimi risultati, ma anche tempi certi e brevi. Come imprenditori non possiamo che essere ottimisti e augurarci che, a breve, la Zes unica al Sud possa rispondere a quelle che sono sempre state le esigenze dell'imprenditoria, sburocratizzazione e tempestività».

Non solo turismo, ma anche merci. Il ruolo dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi per le imprese?

«L'aeroporto, come il porto, deve essere visto come la mamma di tutte le imprese, moltiplicatore economico di tutte le filiere industriali presenti. Il primo obiettivo dell'aeroporto è avere, da qui a qualche anno, i tre milioni di passeggeri. Ma, ci auguriamo anche che, nel breve, possa rappresentare un hub dei nostri prodotti al fine di esportare il made in Salerno in tutte le parti del mondo. Poi, c'è tutta la infrastrutturazione a supporto dello scalo aeroportuale, che speriamo che si concluda in tempi brevi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto, sprint finale tra lavori e collegamenti «Il futuro prende forma»

La ditta specializzata pubblica le foto degli interventi in vista dell'undici luglio



Brigida Vicinanza

Quel progetto di "paesaggio nel paesaggio" che sta per prendere quota. Era più di un anno fa quando fu presentato l'ampliamento del terminal dello scalo realizzato dallo studio di architettura Atelier(s) Alfonso Femia e che sembrava guardare troppo in avanti, tra sostenibilità e linee moderne a fare da scenografia alle ali di aerei di linea e viaggi targati "Qsr". Ma oggi è già futuro mentre sul calendario si legge luglio e si traduce con "start aeroporto Costa d'Amalfi, Salerno". La data era già segnata in rosso da tempo, i preparativi attorno allo scalo aeroportuale di Pontecagnano sono entrati ancora di più nel vivo in questi giorni. Il countdown segna meno 10 giorni da oggi e tra curiosi e organizzazione, c'è una settimana intensa da vivere dietro le quinte di un'attesa lunga anni. Tutto pronto o quasi: attorno allo scalo di Pontecagnano da oggi si avvierà lo sprint finale che comprenderà sicuramente anche la sistemazione della zona che circonda la struttura dove l'11 luglio atterrerà il primo aereo da Milano intorno alle 11.30. La pista è pronta e sui social ad

attirare l'attenzione dei salernitani sono le foto pubblicate dalla De Sanctis Costruzioni (azienda leader in Italia nel campo delle opere pubbliche e private, in particolar modo nella costruzione di infrastrutture stradali, ferroviarie e aeroportuali) con una didascalia emblematica: "Passo dopo passo, il futuro prende forma".

LA RIPARTENZA

Ed è da qui che il Costa d'Amalfi ripartirà insieme alle compagnie aeree che hanno scelto di abbracciare un progetto di rilancio economico e turistico del Mezzogiorno. Il secondo aeroporto in Campania che porta la firma di Gesac dopo quello di Napoli Capodichino ma che fa realmente sognare gli utenti che nei giorni scorsi si sono letteralmente "accapigliati" per garantirsi un biglietto per un volo da e per l'aeroporto dal codice "Qsr". E così tra i giochi social per ingannare l'attesa e le foto dei mezzi in movimento che lavorano giorno dopo giorno curando ogni minimo dettaglio, c'è chi prova a segnalare lo stato di degrado in cui versano le carreggiate che portano proprio allo scalo, con la speranza che qualcosa possa muoversi: «Bene l'apertura dell'aeroporto ma arrivarci è un'odissea - dice un residente della vicina Bellizzi spero che rifacciano il manto stradale e soprattutto che possano pulire e tagliare tutta l'erba che circonda lo scalo. C'è ancora un po' di tempo, speriamo di fare bella figura». E mentre si prova a capire cosa manca al grande puzzle dell'ormai vicinissimo futuro, si delineano ancora le forme dei collegamenti del trasporto su gomma.

I TRASPORTI

Tra accordi taxi dal comune di Agropoli che vanno in porto e collegamenti bus dedicati dal Cilento, anche le autolinee private cominciano ad organizzarsi. È il caso delle autolinee Curcio: «Dall'11 luglio saranno disponibili le nostre nuove corse verso aeroporti Napoli e Salerno - annunciano dalla società sui social - in collaborazione con autolinee Antonio Palmentieri, con il servizio FlyBusLink. L'11 luglio ci sarà lo start delle corse con orari dedicati solo per la giornata inaugurale, seguirà la pubblicazione degli orari in vigore dal 12 luglio al 30 settembre sul nostro sito dove a breve sarà operativo anche il servizio per gli acquisti online dei biglietti a tariffa scontata. Non perdere l'opportunità - concludono - di viaggiare comodamente verso il tuo volo». Nei giorni scorsi intanto sono stati consegnati e trasportati anche i mezzi aeroportuali che verranno utilizzati dalle singole compagnie aeree, con tanto di loghi e marchi (Volotea, Ryanair ed EasyJet) mentre c'è grande attesa per i voli charter che - secondo indiscrezioni - toccheranno tante mete dal sapore estivo. Probabilmente proprio questa mattina sarà foriera di novità anche dal punto di vista dei tour operator chiamati ad organizzare i viaggi con l'utilizzo di voli charter che hanno scelto proprio Salerno come destinazione ma anche per decollare verso mete non comprese nelle tratte delle maggiori compagnie aeree.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Foto di gruppo**
La vicepresidente della Apple Lisa Jackson insieme agli studenti del campus di San Giovanni. Sotto l'ambasciatore Usa Jack Markell e il rettore Matteo Lorito

L'ambasciatore Usa al campus. La vicepresidente Apple: «Ora nel curriculum l'intelligenza artificiale»

San Giovanni, i diplomati dell'Academy Markell: orgogliosi di questo progetto

di Bianca De Fazio

Una giornata a stelle e strisce per il campus universitario di San Giovanni a Teduccio, tra Academy Apple e Academy for Women Entrepreneurs (Awe). Entrambe giunte alla cerimonia di graduation che chiude i corsi di questo anno accademico. Una giornata americana con la vicepresidente dell'Apple Lisa Jackson da una parte e l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Jack Markell dall'altra, accompagnato dalla console Usa a Napoli Tracy Roberts-Pounds. Due Academy (tra le 13 in partnership con la Federico II) che definiscono il profilo dell'ateneo «votato all'innovazione e dunque al futuro, nell'anno del suo 800esimo compleanno» afferma il rettore Matteo Lorito. «Nello stesso giorno festeggiamo la prima delle Academy nate qui a Napoli e la più recente. Entrambe concludono il percorso in questo giorno. Un giorno di graduation importante per noi, alla luce delle prestigiose collaborazioni americane. Una giornata, insomma, di collegamento transoceanico».

«È incredibile vedere una università con una storia lunga 800 anni che si trasforma e si reinventa continuamente» sono le parole con le quali l'ambasciatore americano Markell ha ribadito l'importanza dell'Awe nata grazie ad una collaborazione tra l'ateneo e la Missione Diplomatica Usa in Italia (coordinatrice la professoressa Daniela Terracciano). Il Graduation day ha messo in mostra i progetti delle 50 partecipanti al corso - oltre 10 i premiati - ed ha fatto dire a Markell: «Siamo orgogliosi di sostenere questo progetto e soprattutto di poter collabo-



rare con un ateneo così antico e prestigioso. Quando le donne hanno più possibilità di affermarsi come professioniste e come imprenditrici, le nostre società si rafforzano e crescono in modo più sostenibile ed inclusivo». Ad ottobre, quando l'Academy mosse i suoi primi passi, proprio l'ambasciatore Usa volle vedere con i suoi occhi il campus che la avrebbe accolta. È Markell stesso a ricordarlo: «Amo Napoli, amo il Sud Italia, sono stato in visita qui molte volte. Ma la mia prima visita fuori da Roma è stata in questo campus di San Giovanni lo scorso ottobre, ed è un piacere tornarmi oggi per vedere i risultati di questa partnership. E sono felice che la Missione Diplomatica Usa

continuerà a sostenere questo progetto anche per il prossimo anno accademico». Ma facciamo un passo indietro, alla prima delle cerimonie che ieri mattina ha «diplomato» i quasi 300 ragazzi protagonisti del VII anno dell'Apple Developer Academy, alcuni dei quali hanno anche presentato le app progettate in questi mesi e già disponibili sullo store della multinazionale. App, ad esempio, per affrontare il disagio esistenziale degli adolescenti, app per trasformare in diagrammi i testi di studio e facilitare l'apprendimento, app per raccontare agli ipovedenti il tempo che fa... E dal prossimo anno, ha annunciato Lisa Jackson, l'Intelligenza artificiale entra nel

curriculum dell'Academy: «Gli studenti e gli ex studenti avranno l'opportunità di essere formati su una vasta gamma di tecnologie e framework di Intelligenza artificiale. Queste tecnologie stanno plasmando il futuro dell'innovazione e stiamo duramente lavorando per garantire che questa Academy sia all'avanguardia nel loro sviluppo». Perché, aggiunge, «l'Intelligenza artificiale è ciò di cui tutti parlano e si può fare in modo che venga usata per il bene, per il progresso, per le comunità, per gli altri». E se a tenere il filo della cerimonia è stato il direttore scientifico della struttura Giorgio Ventre, altri interventi sono stati dell'assessore regionale all'Innovazione Valeria Fascione e del sindaco Gaetano Manfredi, che per primo scommise sull'Academy Apple: «Una scommessa vinta e ormai consolidata. Che sta contribuendo al cambiamento di quest'area e delle prospettive, anche in chiave internazionale, di San Giovanni a Teduccio. La crescita di formazione nel campo del digitale sta richiamando aziende internazionali e offrendo nuove opportunità di lavoro». Concetti cari anche alla vicepresidente Apple, secondo la quale «San Giovanni a Teduccio è esempio di come questa città debba molto all'università». «Napoli è per me come una seconda casa, per lo spirito di questo posto», e perché «vedo come tanti tengano a garantire che il futuro della città comprenda anche l'innovazione, la ricerca e le opportunità per chiunque, e questo è incredibilmente speciale e raro da trovare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I trasporti/1

Tassa di imbarco, le compagnie aeree al Consiglio di Stato

Le compagnie aeree low cost non si arrendono. E si rivolgono al Consiglio di Stato contro la tassa di imbarco, i 2 euro a passeggero in partenza da Napoli. L'Associazione delle compagnie low cost - con Easyjet, Ryanair, Volotea - rappresentate dall'avvocato Giannalberto Mazzei, hanno proposto appello al massimo tribunale amministrativo contro la sentenza del Tar che a dicembre ha dato l'ok al Comune. Salvando la gabella sui voli introdotta dall'amministrazione Manfredi per risanare i conti. Una tassa collegata al cosiddetto "Patto per Napoli" per evitare il default. «È irragionevole che i passeggeri dell'aeroporto, non necessariamente residenti a Napoli, siano tenuti a contribuire al riequilibrio finanziario del Comune», scrivono nel ricorso le compagnie forti di una recente sentenza su Venezia che ha dato ragione alle compagnie aeree contro la tassa di imbarco. - **alesio gemma**

I trasporti/2

L'aeroporto di Salerno apre l'11 luglio

Dall'11 luglio si vola dall'aeroporto "Costa d'Amalfi" di Pontecagnano Faiano. La conferma arriva dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (Mit) che ha annunciato di aver superato anche l'ultima criticità, riguardo la presenza dei presidi di antincendio dei vigili del fuoco presso lo scalo. Nei giorni scorsi il governatore Vincenzo De Luca ha invitato il ministro Matteo Salvini al volo inaugurale mentre è in moto la macchina organizzativa per garantire una apertura senza disagi per l'utenza. In via di ultimazione il piano dei trasporti, con il potenziamento di alcune tratte da e per Salerno e la sottoscrizione di un accordo tra Enti per il servizio taxi, in attesa anche del completamento dell'allungamento della metro di Salerno. Il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, ha chiesto una linea diretta di bus tra il suo comune e lo scalo. Le prime a volare le compagnie Volotea e Easyjet, a seguire Ryanair.

ischiainfilmfestival®

Questa sera al Castello Aragonese
Alessandro Gassmann
Francesco Di Leva
domani sera
Charlotte Rampling.

□ Alessandro Gassmann



□ Francesco Di Leva



□ Charlotte Rampling



Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 30 Giugno 2024

Se si perde un'eccellenzaLa vera storia della Fos

di Mariarosaria Marchesano di Erri De Luca

Il fatto che sia stata trovata una soluzione alla crisi della Fos di Battipaglia è senz'altro una buona notizia anche perché sono stati salvati tutti i 278 posti di lavoro e bisogna dare atto ai sindacati e al ministero delle Imprese di essersi impegnati per questo. Ciò non toglie che sia stato sacrificato in modo incomprensibile un presidio industriale strategico per il Paese.

[continua a pagina5](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 30 Giugno 2024

Battipaglia, la vera storia della FosL'eccellenza persa della fibra ottica

Per salvarla, l'azienda verrà riconvertita. Produrrà tecnologie per l'accumulo di idrogeno

SEGUE DALLA PRIMA

La Fos produce la migliore fibra ottica in Italia per ammissione della sua stessa proprietà, il gruppo Prysmian, gigante del settore con 16 miliardi di fatturato e quotato a Piazza Affari. Solo che un corto circuito imprenditoriale-istituzionale ha progressivamente intaccato la competitività di quest'azienda pur restando un'eccellenza riconosciuta nel suo settore. Ora la Fos sarà convertita per la produzione di tecnologie di accumulo per l'idrogeno verde dalla Jcoplast di Antonio Foresti che si è offerto di rilevarla intravedendo in questa operazione un elevato potenziale per il suo business.

Non è un caso che la stessa segreteria confederale della Cgil di Napoli, pur benedicendo l'arrivo della Jcoplast, abbia sottolineato di «ritenere un grave danno per il territorio la perdita di un asset tecnologico centrale nel processo di infrastrutturazione digitale del nostro paese come la produzione di fibra ottica». Come per dire, abbiamo salvato i posti di lavoro ma abbiamo perso uno dei pochi pezzi di industria avanzata del Mezzogiorno. Non che le tecnologie verdi non siano altrettanto avanzate e importanti, ma l'uno non dovrebbe escludere le altre. Inoltre, ha poco senso paragonare la vertenza della Fos a quella della Whirlpool di via Argine, se non per il fatto che sono state entrambe molto spinose da gestire per i governi in carica (rispettivamente, Conte e Meloni). La vicenda Whirlpool, infatti, riguarda un settore maturo come la produzione di elettrodomestici che da tempo, ormai, segue una logica di tipo globale che implica delocalizzazioni in paesi a basso costo. I problemi della produzione di cavi e fibra ottica, fondamentale per le telecomunicazioni, pur in apparenza simili, hanno una radice più politica. E il caso Fos lo dimostra. Il suo declino è, infatti, legato all'ormai sempre più accesa competizione tra Italia e Francia nei settori chiave per lo sviluppo economico dei due Paesi.

Sintetizzando al massimo quello che è successo, si può dire che le autorità francesi si sono mosse in tempo per mettere un freno al dilagare della fibra ottica cinese in Europa. I produttori occidentali del settore subiscono, infatti, la concorrenza asiatica quando i bandi pubblici non impongono a chi si rifornisce di fibra fibra di rispettare determinati standard di qualità. In buona sostanza, grandi acquirenti come possono essere Telecom e Open Fiber comprano al miglior costo possibile non avendo alcun obbligo di prediligere la produzione nazionale, sebbene questa sia di qualità più elevata. In questo contesto Prysmian ha trovato in Francia terreno favorevole perché qui i bandi pubblici per l'acquisto di fibra sono molto più selettivi e orientati a premiare tecnologia e qualità. Non essendoci in Italia alcun vincolo di questo tipo, la produzione nazionale, in particolare quella della Fos di Battipaglia, è andata praticamente fuori mercato per i costi eccessivi rispetto alle forniture asiatiche. Il paradosso è che oggi in Francia gli operatori tlc comprano fibra domestica o italiana, che considerano di qualità superiore, mentre in Italia gli stessi tipi di operatori comprano quella asiatica perché costa meno e non hanno indicazioni a fare diversamente. Così Prysmian ha cominciato sempre di più a consolidarsi nel paese d'Oltralpe e a considerare la Fos come un peso fino al punto da decidere di disinvestire. Tra l'altro, la Francia non ha speso un euro per favorire la produzione occidentale, ha semplicemente reso più selettivi i bandi. Cosa che l'Italia non è ancora riuscita a fare pur avendo speso 6 miliardi di incentivi nel settore tlc.

Negli ultimi mesi, l'Agcom, l'autorità competente, si è mossa su sollecitazione del ministero di Adolfo Urso proprio per costruire una griglia di criteri qualitativi più stringenti. Ma sono procedure lunghe, ora al vaglio della Commissione europea. Nel frattempo, i buoi sono scappati.

Corriere della Sera - Sabato 29 Giugno 2024

Il salvataggio di Fos, dai cavi in fibra ottica all'idrogeno

Sì del Mimit al piano di rilancio

di Francesco Bertolino

Primo accordo raggiunto fra Prysmian, Jcoplastic e sindacati per il salvataggio dello stabilimento Fos di Battipaglia. L'azienda della provincia di Salerno, parte del gruppo Prysmian, produce fibra ottica, componente quanto mai richiesto in tempi di digitalizzazione e connessioni ultra-veloci. In mancanza di clausole nei bandi pubblici a tutela della produzione europea, però Fos era da tempo entrata in crisi a causa della concorrenza al ribasso sui costi, specie dell'energia, da parte dei gruppi asiatici.

A marzo, perciò, Prysmian ha deciso di chiudere l'impianto, dove lavorano 278 persone, con un'età media di 45 anni. Da qui l'avvio di una vertenza presso il ministero delle Imprese che, dopo il fallimento del tentativo di trovare altri produttori di fibra ottica disposti a rilevare l'impianto, è vicina a chiudersi con un accordo di reindustrializzazione. Una volta che Prysmian avrà concluso la procedura di cessazione delle attività, ad aprile 2025 il sito sarà acquisito da Jcoplastic, gruppo della famiglia Foresti con 142 milioni di ricavi, che intende ri convertirlo alla produzione e stoccaggio di energia verde derivante da idrogeno.

Il progetto, simile a quello già portato a termine da Jcoplastic per il salvataggio della Treofan di Battipaglia, contempla un piano di formazione per gli addetti Fos della durata massima di due anni. Al termine, Jcoplastic ha preso l'impegno irrevocabile ad assumere entro il 15 aprile 2027 tutti i dipendenti di Fos che avranno aderito e rispettato il patto formativo. Nel periodo di 34 mesi intercorrente fra l'avvio della crisi e l'assunzione, riferiscono fonti aziendali, i lavoratori della ex Fos riceveranno in media almeno 1400-1500 euro netti al mese, frutto della cassa integrazione prima e dell'indennità di disoccupazione poi, a cui si sommerà un contributo a carico di Jcoplastic. Secondo le Rsu di Fos, restano ancora nodi da sciogliere accanto a un'ultima incognita: la volontà dei 278 dipendenti — o di quanti di loro non avranno opportunità di prepensionamento o autoimpiego — di accettare il piano.

Il fatto - Il vice segretario nazionale Ugl CHIMICI: È necessario definire il piano sociale con Prysmian,

Enzo Valente, via linera alla Jcolpastic



Per la Fos nuove prospettive

Ieri mattina, durante l'incontro presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy, la società Jcolpastic ha presentato il progetto di reindustrializzazione della Fos Prysmian di Battipaglia. Il vice segretario nazionale Ugl CHIMICI, Enzo Valente, ha espresso il suo parere al termine del confronto riguardante la vertenza dello stabilimento di Battipaglia, presieduto dal sottosegretario con delega alla crisi d'impresa, Fausta Bergamotto. Jcolpastic ha avanzato un'offerta per riconvertire l'impianto produttore di fibre ottiche in una struttura dedicata alla produzione e stoccaggio di energia verde derivante dall'idrogeno. "È importante - sottolinea Valente - che, dopo tanto tempo, ci sia la prospettiva di una reindustrializzazione del-

l'area con un progetto molto ambizioso. Siamo fiduciosi nella buona riuscita dell'operazione, tuttavia ci sono molti aspetti da approfondire. Auspichiamo che nei prossimi giorni, attraverso incontri sui territori e con le Rsu, vengano fornite risposte ai nostri dubbi per arrivare con un quadro completo al prossimo incontro del 9 luglio". Sabato Ceruso della Rsu Fos e vice segretario provinciale dell'Ugl CHIMICI Salerno, entra nel dettaglio dei dubbi sollevati: "Restano molti nodi da sciogliere riguardo al progetto e alla rioccupazione del personale, sia nel numero che nelle mansioni che andranno a ricoprire. È necessario definire il piano sociale con Prysmian, che come sindacato vorremmo chiudere prima del raggiungimento del potenziale accordo con Jcolpastic.

Inoltre, ci sono da chiarire le tempistiche per la definizione del progetto e la sua fruibilità per i lavoratori, nonché gli aspetti retributivi a fini pensionistici, che riteniamo fondamentali". Enzo Valente ha ringraziato il ministero delle Imprese e del Made in Italy "per aver messo in campo tutto l'impegno necessario al raggiungimento di un primo obiettivo importante, quello di non depauperare l'area di Battipaglia. Continueranno, al pari dell'Ugl CHIMICI, a monitorare il processo dando il supporto necessario per la buona riuscita del progetto". Le prossime date cruciali sono il 4 luglio per la definizione del piano sociale con Prysmian, il 5 luglio per chiarimenti sul piano industriale con Prysmian e Jcolpastic ed infine il 9 luglio per un ulteriore incontro al ministero

Il video intervento

Mons Bellandi, imprenditori riflettano su vicenda Satman

La morte di Satnam Singh "è una vicenda agghiacciante che mi auguro faccia riflettere molte persone, non solo le istituzioni ma anche i nostri imprenditori, coloro che devono dare un lavoro che sia consono alla dignità di ogni persona e poter far sì che queste persone abbiano tutte le garanzie per poter svolgere la loro attività in assoluta sicurezza, con tutti i riconoscimenti a livello di legislazione del lavoro". Lo dice l'arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, monsignor Andrea Bellandi, commentando in una video-intervista caso di Satnam Singh, il bracciante indiano di 31 anni che ha perso un braccio in un incidente di lavoro ed è morto dissanguato. Una vicenda che ha riacceso i riflettori sul fenomeno del caporalato, tema sentito anche nel territorio della Diocesi retta dall'arcivescovo Bellandi nel territorio della quale rientra la Piana del Sele. "Non si può pensare come nel 2024 ancora esistano degli atteggiamenti così disumani - aggiunge l'arcivescovo - contrari alla dignità di ogni persona e così contro ogni visione della vita e del rispetto, che deve esserci verso ogni persona e soprattutto anche verso persone che sono venute da lontano a cercare lavoro, a cercare una condizione di vita migliore. Persone che di fatto hanno voluto integrarsi, tanto che anche la moglie si era trasferita con lui". Secondo monsignor Bellandi "è una vicenda che non ha alcun tipo di giustificazione e che non deve passare sotto silenzio, perché è la punta dell'iceberg di una modalità disumana di trattare spesso queste persone che hanno estremo bisogno di lavorare e che proprio per questo accettano dei lavori anche sottopagati, spesso non regolarizzati. Fenomeni di lavoro in nero, di caporalato, di riduzione quasi in schiavitù sono una cosa che nel nostro Occidente non si dovrebbe neanche lontanamente pensare"



Il fatto

Autonomia, Schlein: "Con De Luca battaglia comune contro riforma"



"Ci stiamo sentendo con le Regioni e i Comuni perché ci prepariamo a quello che servirà per contrastare l'autonomia differenziata, ora che l'hanno fatta passare di notte in Parlamento probabilmente perché si vergognano di aver fatto una norma che spacca l'Italia in due". Lo ha detto Elly Schlein, segretaria del Pd, al suo arrivo al Pride Park a Napoli per un dibattito al quale hanno partecipato anche il presidente del M5S Giuseppe Conte e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. A chi le ha chiesto se c'è spazio per il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, nelle battaglie del campo largo, Schlein ha risposto: "Intanto c'è spazio per una grande battaglia comune, che è quella che stiamo facendo contro l'autonomia differenziata. Ho passeggiato oggi per Napoli e non ho fatto altro che incontrare persone preoccupate degli effetti di questa autonomia fatta senza un euro, che vuol dire aumentare le disuguaglianze territoriali che il Sud e le aree interne di questo Paese hanno pagato fin troppo. Credo che questa sia una grande battaglia da fare con i nostri amministratori regionali e con i nostri amministratori locali. Sono tante le questioni su cui oggi siamo concentrati per fare una battaglia comune nell'interesse nazionale e dell'unità nazionale del Paese".

Il taccuino

ONOMASTICO PIERO DE LUCA

Auguri di un felice onomastico al deputato dem Piero De Luca che oggi festeggerà in famiglia la ricorrenza. Auguri dal direttore Tommaso D'Angelo e dall'intera redazione di Le Cronache.



AUGURI PACIFICO



Augurissimi al nostro Piero per il suo onomastico, chissà se gli arriveranno quelli del 23. Di sicueo gli arrivano quelli della moglie Cristina e dei suoi due figli da don Alberto e moglie, dal direttore Tommaso D'Angelo e dalla redazione di Le Cronache.

zione di Le Cronache.

AUGURI SCARANTINO



Felice onomastico a Gianpiero Scarantino, l'Alain Delon degli avvocati salernitani. Stamattina, notizia dolorosa per lui, sarà costretto ad offrire alla segreteria Cascone. Auguri dalla moglie Gilda, dagli amici Luca e Mario, da Tommaso D'Angelo e dalla redazione di Le Cronache.

D'Angelo e dalla redazione di Le Cronache.

AUGURI LANZARA

Auguri a Paola Lanzara, sindaco di Castel S. Giorgio da Tommaso D'Angelo e l'intera redazione di Le Cronache.



Il fatto - La sorella Katia: "Vergogna, mio fratello non lo merita!"

A Cava cancellano il murales di Coda



Il murales di Coda cancellato a Cava

Non c'è ancora alcuna ufficialità ma a Cava de'Tirreni la possibilità che Massimo Coda possa tornare a vestire la maglia della Salernitana sembra una cosa difficile da digerire per i tifosi metelliani. Al netto di una rivalità campanilistica tra due città distanti una manciata di chilometri, già solo la trattativa che vede il club granata interessato all'ex bomber della Cremonese ha spinto qualcuno a cancellare il murales dedicato all'attaccante originario proprio di Cava de'Tirreni sul campo sportivo di Pregiato, recentemente riqualificato. Un gesto poco carino nei confronti di un figlio di quella terra che ovunque è andato

da gran professionista ha dato sempre il 100% contribuendo alle fortune dei club nei quali militava. Di certo, il bomber classe 1988 rappresenta un'eccellenza di quel territorio, una figura di spicco che, nonostante i tanti anni vissuti lontano dalle sue origini, non ha mai dimenticato le sue radici. Massimo Coda, infatti, ha tutta la sua famiglia lì ed appena può torna per riabbracciare gli affetti e gli amici.

Con la Salernitana, in passato, Coda ha disputato due stagioni segnando di fatto la sua rinascita dopo i problemi di stasi avuti dopo l'esperienza al Parma. Due anni in granata e 33 gol tra campio-

nato e play-out per lui.

...La parola che più definisce questo gesto meschino è una...SCHIFO! indipendentemente da tutto, mio fratello non si meritava questo! SPERO CHE SIA SOLO FRUTTO DI UNA BAMBINATA DI UN RAGAZZINO! Provo vergogna per chi l'ha fatto! Salernitana o non Salernitana e' inammissibile quello che e' stato fatto! A scriverlo su facebook è Katia Coda sorella del bomber ex Genoa, Salernitana, Benevento. Katia con un video girato a Cava osserva che il murales dedicato al fratello è stato cancellato. Il tutto per un probabile ritorno in maglia granata di Massimo Coda

Turismo

La campania si scopre via mare con Alicost

Scoprire alcuni tra i luoghi più belli della Campania esplorandone la costa, evitando il traffico veicolare e, al contempo, facendo del viaggio stesso una esperienza irripetibile: con l'inizio della stagione estiva, Alicost - società del gruppo Lauro - riprende e amplia la sua articolata proposta di collegamenti marittimi veloci le principali località del golfo di Salerno (Salerno, Vietri sul Mare, Cetara, Maiori, Minori, Amalfi, Positano) e le isole di Capri, Ischia e Procida. Mettendo in relazione le più gettonate e ricercate mete turistiche della regione in un dialogo diretto che intercetta le esigenze e i gusti di un turismo sempre più attento alla sostenibilità.

All'offerta di linea, che garantisce all'utenza tempi di percorrenza più che competitivi, si affianca - novità di quest'anno, fino al 31 ottobre - l'offerta di una serie di tour con andata e ritorno in giornata, comprensivi di guida a bordo dell'unità di trasporto. Nella stessa giornata, partendo da Salerno, si possono così visitare due destinazioni: Positano e Sorrento, Capri e Sorrento oppure Capri ed Amalfi (con due tappe distinte e rientro entro il tardo pomeriggio).

Ingloba il giro dell'isola sull'unità, invece, il tour diretto a Capri (con partenze quotidiane da Salerno, Amalfi, Positano, Maiori, Vietri, Cetara): i passeggeri possono scegliere di fermarsi a Capri fino all'orario della ripartenza o proseguire a bordo, esplorando l'isola via mare.

"Siamo convinti che questi nuovi servizi possano contribuire a valorizzare ulteriormente il nostro straordinario territorio e a soddisfare le esigenze di chi desidera scoprire le meraviglie del nostro mare e delle nostre coste a bordo delle unità di una flotta che vanta sei unità veloci, tra cui High Speed Craft e motonavi. - spiega Gennaro Esposito, amministratore Alicost - Il nostro obiettivo è da sempre garantire una navigazione sicura ed in pieno confort tra le bellezze dei golfi di Napoli e Salerno, con servizi efficienti e personale altamente specializzato".

In linea con gli investimenti dell'intero Gruppo Lauro, anche Alicost ha investito negli ultimi mesi in innovazione tecnologica e riduzione delle emissioni delle proprie unità.

Proposte e orari sono consultabili sul sito ufficiale della compagnia (www.alicost.it).

Le agenzie interessate all'abilitazione possono compilare l'apposito form nell'area dedicata sul sito www.alicost.it

Sicurezza

Durigon, oltre 150 rinforzi per vigilanza in Campania

Prosegue il lavoro della Lega al Governo per assicurare sempre più sicurezza ai cittadini: oltre ai 4800 nuovi operatori delle Forze dell'Ordine in tutta Italia, per un totale di oltre 7000 nel periodo estivo, sono stati assegnati alla Campania ben 150 unità in più tra Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, a sostegno delle Forze dell'Ordine già presenti sul territorio. Nel quadro del piano di potenziamento dei servizi di vigilanza estiva che scatterà dal prossimo 1 luglio, l'assegnazione per le province di Salerno, Napoli e Caserta di un'aliquota interforze tra Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza a sostegno delle Forze dell'Ordine già presenti sul territorio e, per la provincia di Avellino, l'apertura dei posti fissi stagionali di Montevergine e Altopiano Laceno, sono un concreto segnale di attenzione che il Viminale riserva alla nostra Regione e di cui ringraziamo il ministro Matteo Piantedosi ed il Sottosegretario Nicola Molteni". Così in una nota il coordinatore della Lega in Campania Claudio Durigon. "Gli agenti saranno a disposizione dei Prefetti dei vari capoluoghi, i quali ne individueranno la collocazione più adeguata in relazione alle criticità emerse sui territori. Ancora una volta dall'esecutivo e dalla Lega al governo - aggiunge - la dimostrazione con i fatti che la tutela della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini rappresenta un'assoluta priorità".

Cetara - A chiusura della festa di San Pietro

Migliaia di persone per lo spettacolo pirotecnico



E' durato 13 minuti lo spettacolo pirotecnico che ha concluso ieri sera, a Cetara, la festa di San Pietro, il Patrono della cittadina costiera. Tantis-

sime le persone che hanno assistito ai fuochi d'artificio dal mare sulle imbarcazioni. Vie del Mare prese letteralmente d'assalto da turisti e sa-

lernitani. Lo spettacolo è stato suggestivo e molto bello ed alla fine un lungo applauso ne ha sottolineato il fascino

Magaldi campione di brevetti un lavoratore su 2 è ingegnere

Il gruppo fondato a Buccino nel 1929 è presente in cinquanta Paesi e ha depositato 55 invenzioni L'azienda è leader mondiale nella progettazione e produzione di nastri ad altissima temperatura

LA STORIA/1

Nando Santonastaso

Li hanno definiti "l'Olivetti del Sud" ed è facile capire il perché. Per loro l'innovazione è di casa come la sostenibilità ambientale, una sorta di Dna, una mission tutt'altro che impossibile come emerge dai 55 brevetti internazionali finora depositati e dalle collaborazioni con università e centri di ricerca di eccellenza in Italia e all'estero, dalla Federico II di Napoli all'università di Adelaide in Australia, al prestigioso Massachusetts Institute of Technology (MIT) negli Stati Uniti. Tra essi la prima batteria in grado di accumulare energia basata sulla sabbia. Il tutto partendo da Buccino, provincia di Salerno, dove nel 1929 è iniziata la storia del Gruppo Magaldi, oggi leader mondiale nella progettazione e produzione dei nastri trasportatori di materiali ad alta temperatura, a più di mille gradi, in funzione 24 ore su 24 e per 365 giorni all'anno (nel settore industriale viene utilizzato ancora oggi il nastro trasportatore costruito con pelle di bufala a listelle di cuoio unite da rivetti, molto resistente, la cosiddetta "supercinghia": un pezzo storico della Magaldi e della sua spiccata vocazione, appunto, all'innovazione.

Qui è davvero difficile non riconoscere che il cambio di paradigma del Sud è già avvenuto da un pezzo. Lo raccontano bene gli oltre 50 Paesi in cui il Gruppo è presente, con sedi operative negli Usa, in Messico, negli Emirati Arabi Uniti, in India, in Australia e in Germania. Per non dire del fatturato 2023, che è stato nell'ordine dei 45 milioni di euro di cui ormai più del 90% di export, e dei 220 dipendenti con il 50% di ingegneri. «Crediamo in un ben preciso disegno, che abbraccia trasversalmente tutti i collaboratori e le collaboratrici - dice Paolo Magaldi, 45 anni, Ceo di Magaldi Power, terza generazione alla guida dell'azienda dopo il nonno Paolo (che già nel 1901 aveva aperto la strada a quello che sarebbe venuto dopo), e il padre Mario, Cavaliere del Lavoro, punto di riferimento del Gruppo -. Abbiamo sempre investito tempo e risorse sulla tutela e valorizzazione del capitale umano, mettendo al centro la cultura aziendale di cui la famiglia è sempre stata fiera. A nostro avviso non esiste maggior leva per aggredire le sfide che la motivazione dei singoli, il loro entusiasmo è il nostro maggior punto di forza».

Valori, come quelli che in chiave Mezzogiorno hanno ispirato un piano di assunzioni per altre 20 unità tra ingegneri (area sviluppo e gestionale), innovation manager esperti in digitalizzazione dei processi aziendali, responsabili commerciali e amministrativi. Le nuove figure professionali saranno concentrate soprattutto su Salerno, poi su Roma, e alcune anche nelle sedi statunitensi dell'azienda. L'obiettivo è di aumentare nel 2024 il proprio fatturato del 35%, passando da 40 a 55 milioni di euro. «Sapere che nel Sud esistono anche altre realtà industriali di assoluta competitività sul piano internazionale dice Paolo Magaldi rafforza la convinzione che anche qui si può fare impresa e bene, nonostante handicap importanti soprattutto sul piano infrastrutturale».

Non è un caso che Letizia Magaldi, sorella di Paolo e vicepresidente di Magaldi Green Energy, ha portato il Sud proprio in questi giorni al vertice dell'Associazione ambientalista Kyoto Club (180 le aziende rappresentate) dopo oltre 10 anni di presidenza di Catia Bastioli, Ad di Novamont ed ex presidente di Terna, una delle imprenditrici più attive in Italia sui temi della transizione ambientale. Un ruolo sul quale Letizia Magaldi ha idee molto chiare: «Ai modelli di sviluppo estrattivi, oggi abbiamo non solo il dovere ma anche la possibilità tecnologica di affiancare nuovi modelli di sviluppo sostenibili sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista sociale ed economico dice -. Lo scorso maggio le fonti rinnovabili hanno soddisfatto il 52,5% dell'elettricità italiana, un dato mai raggiunto prima. La progressiva penetrazione di fonti energetiche basate su solare ed eolico richiede un'accelerazione sui sistemi di stoccaggio, in modo da garantire continuità e convenienza dell'offerta. Abbiamo lavorato su questa soluzione a cominciare dalle esigenze delle industrie energivore».

LA VISIONE

Il cambio di paradigma è anche questo, la partecipazione cioè al dibattito su temi strategici per il futuro del Paese con competenza e visione. Lo dimostra il fatto che Magaldi con la sua tecnologia a secco denominata Madam, installata in 250 centrali termoelettriche nel mondo, ha di fatto contribuito a trasformare i termovalorizzatori in miniere urbane, senza spreco di acqua e senza rischio di inquinamento per le falde acquifere, e riducendo i costi di smaltimento in discarica (oltre a favorire l'utilizzo della frazione inerte come sostituto delle materie prime per applicazioni industriali come l'industria del cemento o delle costruzioni). Ma tra Buccino e il resto del mondo il nome Magaldi è sinonimo di energia verde, ricerca, risparmio energetico: una storia del Sud moderno e innovativo che anche Adriano Olivetti avrebbe apprezzato e condiviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porta Ovest, volata finale Ma il traffico non sparirà

Gallerie pronte entro fine anno, le altre opere no. L'Autorità: «Avanti con cautela»

Entro fine anno potrebbero essere aperte al transito veicolare le gallerie di Porta Ovest. È questa l'intenzione dell'Autorità portuale del Mar Tirreno Centrale, presieduta da **Andrea Annunziata**, che mira a mettere in funzione l'opera, finanziata con circa 150 milioni di euro dall'Unione Europea, che dopo anni di lavori e di interruzioni, vede finalmente la luce. «L'opera - evidenza Annunziata - ha avuto le sue criticità, lentamente si sta concludendo il lavoro e speriamo che per quest'anno possa essere aperta. I lavori stanno andando avanti ma con molta cautela e con molta attenzione».

L'intervento strategico. L'intervento, che ha un alto valore strategico, ha lo scopo di collegare il porto commerciale di Salerno con le arterie a scorrimento veloce. Il collegamento sarà interamente in sotterraneo partendo da via Ligea fino al vallone Cernicchiara e prevede due gallerie principali, oltre ad una bretella di svincolo, così suddivise: carreggiata nord 2474 metri; carreggiata sud 2449 metri. Scendendo nei particolari lo svincolo Poseidon, di 159 metri, ubicato in carreggiata sud, permetterà di raggiungere la località Poseidon partendo da via Ligea senza percorrere il viadotto Gatto. Via Fra' Generoso, che dall'autostrada porta fino al viadotto, resterà a doppio senso, com'è attualmente, dopo la modifica progettuale che non prevede più la realizzazione della rampa. Insomma la viabilità resterà la stessa ma il viadotto, in base a quanto stabilito, sarà interessato soprattutto dal transito ordinario, mentre le gallerie da quello dei mezzi pesanti. Ma, soprattutto, fondamentale per decongestionare il Viadotto Gatto dal passaggio dei tir che s'imbarcano o sbarcano al porto di Salerno attraverso le autostrade del mare.

Un'opera infinita. Gli scavi, iniziati nel 2013, sono stati rallentati da una serie di vicissitudini: prima l'inchiesta giudiziaria della Procura di Salerno, con l'ultimo sequestro preventivo del 12 febbraio del 2016 e i sigilli tolti il 16 giugno dello stesso anno; poi quando i guai con

la magistratura sembravano alle spalle, si è materializzata la crisi della Tecnis, la società siciliana che aveva vinto l'appalto. Impresa che è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria, come previsto dalla legge Marzano e che, successivamente, è stata acquisita dal Gruppo D'Agostino che, ad inizio 2019, ha ceduto il cantiere al Consorzio Stabile Arechi Scarl, che ha in fitto il ramo d'azienda e sta effettuando i lavori per il completamento degli attesi tunnel di Porta Ovest che, una volta realizzati, dovrebbero snellire il traffico fra l'area del porto di Salerno e gli accessi all'autostrada.

Rebus Cernicchiara. I soli tunnel, tuttavia, non risolveranno il problema del traffico che si forma lungo il viadotto Gatto - soprattutto a causa dei tir che sbarcano e s'imbarcano sui traghetti - e si ripercuote, a cascata, su tutta via Ligea e all'ingresso del porto. Perché manca ancora un tassello fondamentale per completare il puzzle: la realizzazione degli svincoli per le autostrade, con una corsia di decelerazione all'uscita della galleria Seminario, la creazione del viadotto che interessa il torrente Rafastia e l'edificazione di due rotatorie e di nuove strade che, in base a quanto ipotizzato, potranno snellire il traffico della zona e rendere molto meno complicato lo sbocco dai tunnel dei mezzi pesanti provenienti (o diretti) al porto commerciale.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



Il cantiere delle gallerie di Porta Ovest

Turismo “qualificato”, ecco il protocollo

Distretti turistici e Scuola Medica Salernitana in campo per la promozione: «Saperi per gli avventori»

L'INIZIATIVA

Sempre più qualificato il turismo in arrivo in Italia e in particolare in Campania, e da questo trend non si distacca la provincia di Salerno. Un turismo che vuole qualcosa in più, delle bellezze naturali o quelle archeologiche, artistiche e monumentali. Aumenta, infatti, la richiesta di un turismo esperienziale, che chiede di vivere non solo le bellezze e i sapori ma anche i saperi del territorio. Una richiesta che proviene dai viaggiatori nazionali, da quelli europei e dagli americani, previsti in grande quantità quest'anno nel nostro Paese. «Si tratta di un turismo che chiede di vivere da protagonista i luoghi che visita», sottolinea il professor

Enzo Marrazzo, docente di Economia aziendale all'Università di Salerno e presidente del coordinamento dei distretti turistici della Campania. In tal senso va l'accordo di valorizzazione della Scuola medica salernitana che fornisce una risposta alla comunità locale in termini culturali, ma anche turistica. L'accordo è stato siglato da Marrazzo e da **Enrico Indelli**, presidente della Fondazione Scuola Medica Salernitana, che ha visto anche la partecipazione del Comune di Salerno con l'assessore al turismo

Alessandro Ferrara, dando vita ad un forte sodalizio per lo sviluppo del turismo storico e quello congressuale a Salerno, per la diffusione e la gestione dei flussi dei tantissimi visitatori che vorranno conoscere le storie e i luoghi legati alla storia della Scuola Medica Salernitana. Un passo importante per la diffusione della conoscenza

della “Schola Salerni” che, come ricorda con orgoglio Indelli, essere stata la prima università di medicina al mondo. Grazie a questo protocollo di intesa si potrà sviluppare anche una sempre più fervida congressualità e convegnistica in campo medico. «Il nostro accordo si impernia sul progetto di implementazione e valorizzazione dei “Luoghi, Saperi e Sapori” del Coordinamento dei Distretti Turistici della Regione Campania », evidenzia Marrazzo. Da qui, per il docente universitario, risale il «valore storico e scientifico formidabile da rilanciare, un patrimonio culturale da tramandare. La Scuola Medica Salernitana ha fornito per secoli trattati e principi che sono diventati la base della moderna medicina». Una tradizione che è una formidabile attrazione per un turismo di fascia alta sia italiano sia europeo, come anche statunitense e che potrà essere ancor più valorizzato. (sdn)

riproduzione riservata



Il Museo Virtuale della Scuola Medica Salernitana

[© la Citta di Salerno 2024](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

Centro agroalimentare, rivoluzione green

Pannelli fotovoltaici, isola ecologica e nuove strutture: così il Comune vuole cambiare la struttura coi fondi Pnrr

IL PROGETTO

L'ampliamento e la diversificazione della gamma di frutta e verdura utilizzando maggiori spazi di stoccaggio per il settore ortofrutticolo; la rifunzionalizzazione e l'adeguamento degli spazi per incrementare la capacità di vendita del settore ittico; un nuovo centro di stoccaggio e la rifunzionalizzazione della palazzina dedicata ai servizi amministrativi e gestionali. È su queste direttrici indicate all'interno del Documento di indirizzo alla progettazione (Dip) che dovrà essere messo a punto il progetto esecutivo dell'intervento di ammodernamento, riqualificazione ed efficientamento energetico del Centro Agro Alimentare di via Mecio Gracco, nella zona industriale.

L'intervento è finanziato con 9.688.960 euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nel dettaglio, per quanto riguarda gli interventi alla struttura del mercato ortofrutticolo, nella progettazione si dovrà prevedere la sostituzione dell'attuale copertura della galleria di commercializzazione in lamiera con pannelli ad alto potere isolante; il rifacimento della pavimentazione della galleria di vendita; la sostituzione delle attuali lampade con led che possono essere controllati da remoto; l'adeguamento dell'impianto elettrico e la realizzazione di un impianto di fibra ottica mentre sulla copertura dei due corpi di fabbrica è prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico. Per quanto riguarda l'attività degli operatori, si dovrà considerare la digitalizzazione dei singoli punti. Dovranno essere realizzate anche una micro isola ecologica con cassoni per la raccolta differenziata, colonnine per la ricarica veicoli elettrici riservate ai produttori della merce destinata al centro agroalimentare e una nuova cabina per la fornitura di energia elettrica dei singoli box.

Per quanto riguarda, invece, il potenziamento del centro di stoccaggio dovranno essere messi in cantiere il rifacimento dell'impermeabilizzazione; la sostituzione delle attuali lampade con i led; la realizzazione di una pavimentazione industriale; l'adeguamento dell'impianto antincendio, dell'impianto elettrico; la realizzazione di un impianto di fibra ottica e l'installazione di un impianto fotovoltaico

sulla copertura. Il centro stoccaggio è collegato a un altro corpo di fabbrica costituito da due piani adibiti originariamente a locali spogliatoi e uffici. Il progetto ne prevede la rifunzionalizzazione a palazzina uffici per i servizi amministrativi e gestionali.

Rispetto agli interventi che dovranno concentrarsi sulla parte dedicata alla vendita all'ingrosso dei prodotti ittici, il progetto dovrà prevedere la realizzazione di nuovi stand con annesse celle frigo e una galleria dedicata alla vendita. Da cronoprogramma è previsto un mese di tempo per redigere il progetto di fattibilità tecnica ed economica e altrettanti 30 giorni per il progetto esecutivo. «L'intervento - si sottolinea nel paragrafo del Dip dedicato alle raccomandazioni per la progettazione dell'opera finanziata con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza - deve contribuire ad un avanzamento verso la transizione ecologica, mirare a ridurre l'impatto ambientale delle attività di commercio incrementando la sostenibilità dei prodotti, ridurre i consumi energetici, di rifiuti e di materie plastiche».

Eleonora Tedesco

riproduzione riservata



L'area del mercato ortofrutticolo; a destra, l'esterno del Centro agroalimentare di Salerno



[© la Citta di Salerno 2024](#)
[Powered by TECNAVIA](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 29 Giugno 2024

De Luca: chiederò al Governofunzioni per la sburocratizzazionee di vietare i contratti integrativi

«Schmidt non la prenda a male, Bellenger torni a lavorare qui»

La Regione Campania pronta ad interpretare il doppio ruolo di lotta e di governo. Contro l'Autonomia differenziata, ma anche a trattare sulle funzioni da acquisire per la semplificazione burocratica.

Il presidente Vincenzo De Luca — che l'altra sera ad una cena dell'hotel Romeo ha fortemente polemizzato con gli assessori comunali di Napoli Teresa Armato e Chiara Marciani, addebitando all'amministrazione Manfredi la responsabilità di averlo lasciato solo nella battaglia contro il Governo, ma ricevendo da Armato anche «una puntuta reazione» motivata dalla difesa della città — ha chiesto che «la sfida dell'efficienza si faccia a parità di condizioni» con il Nord: «Si sancisca il divieto — ha sottolineato durante la sua finestra social del venerdì — di fare accordi integrativi su personale sanitario e scolastico; si preveda lo stesso riparto di risorse sanitarie con lo stesso numero di addetti in rapporto alla popolazione residente; e si impedisca che le Regioni del Nord incamerino le tasse nazionali che maturano nei loro territori: anzi — ha rimarcato — prima dei Lep si proceda a costituire il fondo di compensazione».

Poi, per quanto riguarda la devoluzione delle competenze, ha ricordato che la «Regione chiederà «burocrazia zero», cioè l'esatto opposto di quanto previsto, e un incontro con il Governo per definire le materie: «Abbiamo detto che per quello che riguarda la Campania, la battaglia si fa contro l'Autonomia, ma anche contro la palude burocratica — ha spiegato — e decideremo sul tema della sburocratizzazione che tipo di rapporti avere con il Governo».

In merito alla «competenza esclusiva della Regione» ha fatto riferimento ad ambiti specifici quali «la Zes, le opere interne ai porti, ma anche i pareri in materia ambientale, quelli legati a interventi su impianti energetici» e poi il trasferimento delle competenze sui piani paesaggistici: «Stiamo interloquendo da otto anni con il ministero per il piano paesaggistico della Campania».

Ha quindi usato toni più morbidi su Eike Schmidt, il direttore di Capodimonte tornato in attività dopo essere stato sconfitto al ballottaggio per l'elezione a sindaco di Firenze con il centrodestra. Rivolgendosi a Schmidt ha detto di «non prendersela»: «Avevo fatto qualche battuta in relazione all'impegno del direttore di Capodimonte — ha raccontato —. Ho simpatia per il direttore Schmidt, una persona di valore. Ma un po' di ironia! Già la vita è triste, la politica ancora di più, i ministeri non ne parliamo, ogni tanto cerchiamo di alleggerire le situazione. Direi a Schmidt di non prendersela, ferma restando la sua scelta che mi è parsa non condivisibile e non rispettosa per il museo di Capodimonte, per Napoli e per la cultura del nostro Paese. Mi perdonerà il nuovo responsabile di Capodimonte, ma non credo che sia accettabile mettersi in aspettativa dopo due mesi dalla nomina per fare campagna elettorale. Ora — ha sottolineato — la campagna si è conclusa, ci auguriamo di assistere ad eventi ed iniziative di grande valore artistico come è stato fatto con la direzione Bellenger, il vecchio direttore che speriamo di poter vedere impegnato a Napoli in attività culturali: sarebbe bene non disperdere il patrimonio e le competenze del dottor Bellenger». Chissà se è già pronto un incarico regionale per lui.

A. A.

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 1 Luglio 2024

«le imprese hanno bisogno di coesione»

Troppi ritardi sul Pnrr nel Mezzogiorno, si rischia che molti progetti non si concludano in tempo. Che fare per evitarlo? Lo abbiamo chiesto a Natale Mazzuca, vicepresidente Confindustria per le politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno. «Per l'Italia, l'attuazione del Pnrr è la principale sfida del prossimo biennio; per il Mezzogiorno in particolare, il buon andamento dei fondamentali economici registrato, da Istat e Svimez, dipende anche dall'andamento degli investimenti pubblici. Non bisogna fermare questa dinamica positiva, tenuto conto che il Piano è nato soprattutto per ricucire i divari e quindi, specie per il Mezzogiorno, è un'opportunità da non perdere. Dobbiamo monitorare con attenzione tutti gli effetti della recente rimodulazione in cui, anche se restano alcune criticità, sono state fatte scelte che vanno nella giusta direzione. Per esempio, il rafforzamento delle anticipazioni finanziarie per i soggetti attuatori e le nuove cabine di coordinamento presso le Prefetture. Queste ultime riprendono una nostra proposta e potranno contribuire a sbloccare le criticità, che cominciamo a percepire in modo evidente, nel rispetto dei cronoprogrammi di investimento. Ecco perché chiediamo di essere coinvolti, insieme alle nostre associazioni, per supportarne l'azione sui territori. Dal lavoro delle cabine potrà emergere anche la necessità di attivare poteri sostitutivi, opzione che riteniamo senz'altro utile, fermo il rispetto del vincolo di territorialità per gli investimenti».

Coordinando i finanziamenti del Pnrr con quelli della Coesione non c'è il pericolo di ritardare molti progetti?

«Condividiamo l'idea di far sì che tutte le risorse disponibili siano usate in maniera coordinata, poiché risponde a esigenze di efficienza ed efficacia. Ci troviamo però in una fase delicata, in cui le recenti riforme stanno modificando governance, obiettivi e metodi attuativi della politica di coesione, anche per responsabilizzare le amministrazioni nell'utilizzo delle risorse. Ma per ottenere risultati tangibili serve di più: gli uffici pubblici vanno anche rafforzati, con professionalità e strumenti adeguati. E la strategia, dalla definizione all'attuazione, deve avere un carattere più partecipato, coinvolgendo le rappresentanze d'impresa».

La Zes unica per il Sud piace agli industriali?

«Abbiamo accolto in modo positivo l'idea della Zes unica, consapevole che questo strumento punti a diventare un riferimento per le politiche industriali nel Mezzogiorno, insieme a quelle di coesione. Abbiamo però richiamato l'attenzione su alcuni aspetti: velocizzare i tempi di implementazione; assicurare ai benefici fiscali una prospettiva pluriennale, per renderli efficaci; evitare che l'accentramento presso un unico organismo delle autorizzazioni amministrative determini un collo di bottiglia. Abbiamo avviato un dialogo concreto con la Struttura di Missione governativa che, in particolare su alcuni punti, ci lascia ben sperare».

Oggi nel Mezzogiorno manca una politica industriale nazionale declinata territorialmente. Che fare?

«La nuova politica industriale per il Mezzogiorno va legata, oggi, alla Zes unica. Se prima l'obiettivo principale era ottimizzare le infrastrutture portuali e la filiera logistica collegata all'industria, oggi invece immaginiamo che nel Piano Strategico questa vocazione vada integrata con ulteriori ambiti trainanti. Mi riferisco a filiere produttive da sviluppare, in coerenza con gli orientamenti europei, creando attorno alle eccellenze esistenti un maggior numero di iniziative imprenditoriali, solide e sostenibili. Poi, se è vero che la selettività è un cardine da cui non possiamo prescindere, è altrettanto vero che ogni ricognizione sui territori del Mezzogiorno ci mostra realtà industriali, anche in settori tradizionali, che possono tornare a crescere. È anche su queste che bisogna puntare, senza privarle di strumenti per investire e competere sui mercati. In questo senso, il via libera dell'Ue alla richiesta del governo di prolungare la Decontribuzione Sud fino a fine anno è una buona risposta alle sollecitazioni di Confindustria».

Quali opere pubbliche sono più urgenti da realizzare e ammodernare al Sud?

«Le principali direttrici da seguire sono lo sviluppo di un sistema di trasporto di massa rapido, potenziato ed esteso, e di un'edilizia popolare moderna ed efficiente. Dal punto di vista ferroviario, è necessario rafforzare le principali direttrici meridionali: la Salerno-Reggio Calabria, la Napoli-Bari e le reti interne delle isole. Va realizzato anche il Ponte sullo Stretto di Messina, incluso recentemente nel Regolamento Ue Ten -T che ha ridefinito la mappa delle grandi Reti di Trasporto Europee e che quindi è un'opera strategica in grado di creare opportunità non solo per il Mezzogiorno, ma per l'Italia intera e finanche per l'Europa. Occorre, al contempo, potenziare le infrastrutture interne delle regioni coinvolte, per rendere il Sud più competitivo e integrato con il resto del Paese. Inoltre, va completato il corridoio europeo Scandinavo-Mediterraneo e il collegamento con l'Alta Velocità dalla Sicilia al continente. Senza dimenticare le infrastrutture idriche, tra cui le dighe in Campania e Sicilia e gli acquedotti sardi, su cui è molto importante intervenire».

Come valuta Confindustria l'Autonomia differenziata appena varata?

«Quello dell'Autonomia differenziata è un tema complesso, le cui ricadute vanno valutate con attenzione, verificandone l'impatto diretto e indiretto sul sistema produttivo, senza perdere di vista l'interesse pubblico e il bene comune. Per questo è importante che, durante la fase di concreta definizione dei contenuti che ora si aprirà tra Governo e Regioni, Confindustria venga coinvolta e possa far sentire la voce delle imprese. Imprese che, per crescere, hanno bisogno di coesione sociale e, in un'epoca di competizione giocata su scala globale, di policy e regole chiare e omogenee a livello europeo, prim'ancora che nazionale».

Dai fondi Pnrr incentivi alle imprese del settore

LA MISURA

Da domani a mercoledì 31 luglio sarà nuovamente possibile accedere ai finanziamenti nell'ambito del Fri-Tur, l'incentivo - previsto dal Pnrr, promosso dal ministero del Turismo e gestito da Invitalia - che punta a migliorare i servizi di ospitalità e potenziare le strutture ricettive, in un'ottica di digitalizzazione e sostenibilità ambientale. Sarà possibile inserire la candidatura del proprio progetto sull'apposita piattaforma accessibile sul sito di Invitalia. La possibilità di presentazione delle nuove domande di accesso agli incentivi fa seguito al rinnovamento dell'intesa tra ministero del Turismo, Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) e Associazione Bancaria Italiana (Abi), nonché alle modifiche introdotte dal ministero del Turismo con l'Avviso dello scorso 7 maggio. La misura, rivolta ad agevolare l'accesso al credito e gli investimenti di media dimensione (da 500 mila a 10 milioni di euro) per le Pmi del settore turistico, prevede una riserva del 50% delle risorse per gli investimenti green e una del 40% per il Sud. Le agevolazioni sono rivolte ad alberghi, agriturismi, strutture ricettive all'aria aperta, imprese del comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale, stabilimenti balneari, complessi termali, porti turistici, parchi tematici (inclusi quelli acquatici e faunistici). Gli incentivi possono essere richiesti per interventi di riqualificazione energetica e antisismica, eliminazione delle barriere architettoniche, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, installazione di manufatti leggeri, realizzazione di piscine termali (solo per gli stabilimenti termali), digitalizzazione, acquisto o rinnovo di arredi, spese per prestazioni professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sud è una calamita: mai così conveniente investire e assumere

MOLTE DELLE MISURE IN VIGORE PUNTANO A SOSTENERE LA CRESCITA DI OCCUPAZIONE STABILE

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Non c'è nessun'altra area, non solo in Italia ma probabilmente nell'intera Europa, nella quale oggi è più conveniente investire e creare occupazione. Calamita Sud è la sintesi più immediata, efficace ma soprattutto concreta per indicare questo scenario. Duecento miliardi circa di risorse europee e nazionali tra Pnrr, fondi ordinari europei e della politica di coesione, bonus, crediti d'imposta, agevolazioni fiscali, incentivi per l'occupazione di giovani e donne, accordi di programma, contratti di sviluppo e un'altra infinità di misure solo apparentemente "minori": il Mezzogiorno che si riappropria della propria inevitabile centralità nei nuovi assetti geopolitici determinati dalla guerra in Ucraina e dal ribaltamento in chiave sud-nord delle principali direttrici delle forniture energetiche, è esattamente questo. Una calamita per l'Europa e per il Nord Africa, tenute insieme dal Piano Mattei e destinate a breve e a medio termine ad essere sempre più sinergiche nel processo di sviluppo dell'area euromediterranea. Insomma, se non qui dove altro sarebbe possibile restituire all'Italia il ruolo di Paese leader in questo contesto, probabilmente decisivo per le sorti del pianeta? Ecco le tante buone ragioni che fanno del Sud l'attrazione principale per chi a questo scenario sa guardare in profondità e con visione.

PNRR

Al Sud dovranno essere spesi entro il 2026 oltre 80 dei circa 213 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La riserva del 40%, che è stata estesa a tutti i programmi pluriennali di spesa, è legge (governo Draghi) è stata persino superata nella missione Infrastrutture e trasporti. Nei Comuni del Sud ha già raggiunto a livello di progetti appaltati il 90% del totale.

COESIONE

Al Sud, per il ciclo 2021-27 spettano 102,4 miliardi dell'intero importo tra fondi strutturali europei, fondi nazionali per la coesione e Fondo sviluppo e coesione (al Centronord 38,5 miliardi).

FONDI ORDINARI UE

In particolare, sempre per il ciclo 2021-27, che di fatto è scattato solo da pochi mesi (dopo cioè i 3 anni di deroga concessi dall'Ue per garantire ad ogni programma di arrivare al traguardo senza disimpegni), la quota prevista per il Sud ammonta a circa 30 dei 41 miliardi assegnati all'Italia che però salgono a oltre 73 miliardi con la quota di co-finanziamento nazionale (al Sud dunque altri 22 miliardi per un totale di oltre 52 miliardi).

SVILUPPO E COESIONE

Il riparto complessivo di queste risorse, che sono nazionali, è di 32,4 miliardi per la programmazione 2021-27 ma l'80 per cento è destinato alle regioni meridionali: si tratta di circa 28 miliardi.

MAXI DECONTRIBUZIONE

Il decreto attuativo appena varato dai ministri Giorgetti e Calderone apre la strada con un maxi-sconto del 120% sul costo del lavoro alle assunzioni a tempo indeterminato, nel rispetto di precisi paletti. E può salire al 130% nel caso che ad essere assunti siano lavoratori e lavoratrici disagiate (donne vittime di violenza, ad esempio). È una misura valida in tutta Italia, che dovrebbe coinvolgere almeno 380mila imprese secondo una stima dello stesso ministero del Tesoro: considerata la distanza tra Sud e Nord in termini di tasso di occupazione è molto probabile che di questo gruppo faranno parte molte imprese meridionali.

RESTO AL SUD 2.0

È la versione aggiornata della misura di autoimprenditorialità introdotta nel 2016 (ministro del Sud Claudio De Vincenti) per incoraggiare i giovani a fare impresa nel Mezzogiorno e prorogata quest'anno, alla vigilia della scadenza, dal governo Meloni. Più di 14mila nuove imprese nate finora grazie al mix di due agevolazioni, per una metà contributi a fondo perduto e per l'altra metà finanziamenti bancari dimostrano la sua affidabilità. Tra le novità il ritorno al tetto massimo per i beneficiari, gli under 35 che in questi anni erano stati affiancati anche da altre fasce di età (fino a 56 anni).

ZES UNICA

Ci sono 1.800 milioni di euro sul credito d'imposta che si annuncia come il vero banco di prova dell'attrattività del Sud in termini di nuovi investimenti. A metà luglio scadranno i termini per la comunicazione delle spese effettuate o da effettuare nel 2024 per le aziende interessate ad acquisto di macchinari, all'ampliamento dei siti o a ulteriori insediamenti. Il credito è commisurato all'ammontare degli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024 nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro. Non sono agevolabili i progetti di investimento il cui costo complessivo sia di importo inferiore a 200.000 euro.

ASSUNZIONI ZES

Prevede un esonero dal versamento dei contributi del 100% per due anni in favore dei datori di lavoro che operano nelle regioni meridionali e che assumono lavoratori di età superiore a 35 anni che sono disoccupati da almeno 24 mesi, anche se nella vita hanno avuto già un contratto a tempo indeterminato. Si tratta di uno dei tre esoneri contributivi previsti dal Decreto, insieme al Bonus donne di qualsiasi età ed al Bonus giovani under 35. Per questi ultimi, le assunzioni effettuate da settembre 2024 a dicembre 2025 in una sede che si trova nella Zes unica, in pratica in tutto il Sud, sono incentivate con un sgravio contributivo del 100% fino a un tetto di 650 euro mensili, nel rispetto di tutti gli altri requisiti previsti. Per le donne l'incentivo è dello stesso importo e si applica a donne svantaggiate, lavoratrici cioè di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, residenti nel Mezzogiorno, oppure prive di impiego regolarmente retribuito da 24 mesi, indipendentemente da dove risiedono. L'assunzione deve determinare un aumento occupazionale dell'impresa.

DECONTRIBUZIONE SUD

La misura, che vale 3,3 miliardi e ha sostenuto l'occupazione delle imprese al Sud (anche con la stabilizzazione dei contratti a termine) scade il 30 giugno e non sarà prorogabile nella versione attuale, come ha spiegato più volte il ministro Fitto: non ci sono più, infatti, le condizioni straordinarie previste dall'Ue per derogare al blocco degli aiuti di Stato (Covid e guerra in Ucraina). Il governo lavora comunque a un'ulteriore proroga e comunque a mantenere la misura in vita, rendendola strutturale, sia pure con un nuovo percorso di cui al momento si sa ancora poco.

CONTRATTI DI SVILUPPO

Sono in crescita dal 2023. Nei soli primi nove mesi dello scorso anno, del 2023, sono state ammesse alle agevolazioni 24 imprese del Sud sul totale di 31. Nello stesso periodo, sono ammontati a circa 3 miliardi gli investimenti attivati nelle regioni meridionali, a cui vanno aggiunti gli 800 milioni circa dei progetti multiarea (da realizzare in più regioni). Interventi che godono di contributi pubblici per circa 630 milioni (progetti per il Sud) e per 162 milioni (i progetti multiarea). Cifre nettamente superiori rispetto ai 970 milioni di investimenti attivati nel Mezzogiorno nei primi nove mesi del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud, i primati produttivi dall'energia alla pasta

Punti di forza le estrazioni in Basilicata: con le raffinerie si arriva a quasi 35 miliardi

IL FOCUS

Federico Pirro*

Nello scenario dell'industria insediata nell'Italia del Sud, è possibile registrarvi alcuni primati nazionali assoluti in produzioni e localizzazioni di capacità, di importanza strategica per il Paese. Alcuni dati di sintesi: nel settore della raffinazione petrolifera nel 2022 le 5 maggiori raffinerie localizzate nel Mezzogiorno hanno totalizzato ricavi per 34,8 miliardi. Nelle semole, farine e pasta secca le imprese più grandi hanno raggiunto ricavi per 5,6 miliardi. Nella produzione invece di piombo e zinco il fatturato ha toccato i 971,4 milioni. Un altro primato è quello del biodiesel di 2° generazione che ha prodotto ricavi per 1,1 miliardi.

PRODUZIONI RECORD

Il dettaglio delle singole aziende è il seguente:

- 1) il 68,6% della capacità di raffinazione petrolifera italiana con le grandi raffinerie della Saras in Sardegna (15,8 miliardi), e di Isab (10,8 miliardi), Sonatrach (7,2 miliardi) e della Ram (1 miliardo) in Sicilia e dell'EniR&M a Taranto. Si ricordi inoltre che la raffineria di Gela dell'Eni (234,5 milioni) è stata riconvertita a bioraffineria, come quella di Porto Marghera;
- 2) ben oltre la metà delle auto e della totalità di veicoli commerciali leggeri costruiti negli impianti di Stellantis a Pomigliano d'Arco (NA) e a S.Nicola di Melfi (PZ), e della ex Sevel ad Atessa (CH). A Pomigliano, fra l'altro, si assembla la Panda, l'auto più venduta da anni in Italia. Da ricordare anche il sito della DR automobiles (448,3 milioni) a Macchia di Isernia che assembla auto cinesi;
- 3) le estrazioni petrolifere, in Basilicata - i cui pozzi in Val d'Agri e a Tempa Rossa sono ancora sottoutilizzati e rappresentano sino ad oggi i maggiori on shore d'Europa - e in minor misura sulla terraferma e al largo della Sicilia sudoccidentale;
- 4) piombo e zinco della Portovesme (971,4 milioni) in Sardegna e di fluoroderivati inorganici per l'industria dell'alluminio prodotti dalla Fluorsid (198,4 milioni) di Cagliari;
- 5) etilene nei due steam cracker della Versalis-Eni di Brindisi e Priolo;
- 6) energia generata da fonte eolica nei grandi parchi di Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. La Capitanata per capacità installata ed energia generata può definirsi la wind farm d'Italia;
- 7) pale eoliche per aerogeneratori di elevata potenza, costruite dalla Vestas Blades Italia (228,3 milioni) a Taranto, ove si è avviata la produzione della più grande pala al mondo;
- 8) macinazione di grani duri e teneri in vari molini fra i quali spiccano quelli imponenti dei gruppi Barilla e Casillo (2,6 miliardi), e le capacità complessive di macinazione insediate ad Altamura (BA), capitale italiana dell'industria di settore;
- 9) il 60% della produzione nazionale di pasta secca con gli impianti di player come Barilla, Voiello-Barilla, De Cecco (620,3 milioni), Divella (356,1 milioni), Lucio Garofalo (259,7 milioni), la Molisana (253,8 milioni), De Matteis (216,1 milioni), Rummo (152,9 milioni), Di Martino (141,6 milioni), Granoro (95,3 milioni) Delverde e Pezzullo (152,1 milioni)-Gruppo New-Lat-Food, Pallante (105,5 milioni), De Sortis (44,5 milioni), Riscossa (42,5 milioni), Tamma (23 milioni), Poiatti (42,2 milioni), Cellino (72 milioni), e con i pastificatori di Gragnano, cui si affiancano pastifici minori. La Campania è la prima regione in Italia per esportazioni di pasta secca, mentre al secondo posto segue l'Emilia;
- 10) conserve di pomodori e legumi con le imprese - fra cui spicca il big player La Doria (604,6 milioni) - dell'agro Sarnese-Nocerino, dell'Abruzzo, della Capitanata e del Brindisino;

11) divani e poltrone imbottiti in pelle, grazie alla Natuzzi (404,7 milioni), quotata alla Borsa di New York dal 1993, e ad altre imprese minori come Soft line (86,2 milioni), Calia Trade (48,1 milioni), Nicoletti Trade (34,8 milioni), Polo Group (38,2 milioni), Alfatex, Ego Italiano (37,1 milioni), qualcuna delle quali lavora come contoterzista di una grande impresa del Nord. Tali aziende sono distribuite ancora in larga misura nel triangolo del salotto' imbottito in pelle fra Altamura e Santeramo in Puglia e Matera in Basilicata;

12) oltre il 50% della capacità di produzione di laminati piani, grazie al Siderurgico di Taranto (3 miliardi), quando esso ha potuto dispiegare la sua capacità tuttora installata, ad oggi però quasi del tutto sottoutilizzata, sia a causa del tetto massino di 6 milioni annui imposto nel periodo di attuazione dell'AIA, e sia soprattutto per i complessi problemi determinati delle note vicende riguardanti la definizione dell'assetto societario di Acciaierie d'Italia;

13) la produzione di sneakers nel Salento ove spicca l'ormai big player nazionale Leo Shoes (234,2 milioni) di Casarano (Le);

14) la produzione di biodiesel di seconda generazione, grazie al mega impianto della Ital.Bi.Oil (1,1 miliardi) del Gruppo Marseglia a Monopoli (BA).

Inoltre ognuno dei maggiori stabilimenti citati alimenta robuste supply chain di primo, secondo e terzo livello di società italiane ed estere, fra le quali si stanno affermando imprese in alcuni casi proiettate anche su mercati internazionali.

LE COMPARTICIPAZIONI

Nel Meridione inoltre si partecipa in misura significativa alle seguenti produzioni nazionali, anch'esse di valenza strategica per il Paese:

1) di energia da combustibili fossili con le centrali di Enel, Enipower, A2A, Edison, Sorgenia, E.On, Egl, En Plus;

2) di energia solare e da biomasse con i tanti parchi fotovoltaici in esercizio in diverse regioni e soprattutto in Puglia e le centrali a biomasse in produzione in Capitanata, in Puglia, e in Calabria;

3) di costruzioni aeronautiche in due dei distretti aerospaziali italiani, localizzati in Campania e Puglia con i quattro grandi stabilimenti di Leonardo Divisione Aerostrutture a Pomigliano d'Arco, Nola, Foggia e Grottaglie (TA), con i due della Leonardo Divisione Elicotteri a Brindisi e Benevento, con i due megaimpianti di Avio-Aero in Campania e Puglia, con il sito della Ema in Campania e con quelli di altre aziende meridionali (Salver (31 milioni), Tecnam (80,9 milioni) Dema (7,8 milioni), Blackshape (2,9 milioni), etc.;

4) di materiale rotabile nei grandi plant della Hitachi Rail STS (2,1 miliardi) di Napoli e Reggio Calabria, della Firema (68,9 milioni), di Caserta e Potenza, e della Mer.Mec (108,3 milioni) a Monopoli (BA). Alla Hitachi di Reggio Calabria si costruiscono convogli ferroviari che vengono esportati in diversi Paesi. Di rilievo è anche la presenza di Officine del Gruppo FS a Foggia, Catanzaro e Carini (PA);

5) di farmaceutica con gli impianti delle multinazionali Merck Serono (1 miliardo), Novartis, Pfizer, Sanofi, Kerr e con quelli di player nazionali di rilevanti dimensioni come Dompé, FIS, Angelini e Alfa Sigma. La Campania è la prima nel Sud e la quarta regione d'Italia per export di settore;

6) di oli e vini in cui spiccano i marchi di Olio Dante nel Beneventano, della Casa Olearia Italiana (382,6 milioni) e della Olearia Desantis (143 milioni) nel Barese, e quelli delle cantine dei gruppi centrosettentrionali Zonin, Antinori e GIV, e di produttori meridionali oltremodo numerosi con marchi ormai affermati a livello nazionale e all'estero;

7) di manutenzioni di navi militari nell'Arsenale della Marina Militare di Taranto, il più grande d'Italia, e di Augusta nel Siracusano.

L'apparato industriale dell'Italia meridionale, dunque, è parte integrante e non secondaria di quello nazionale.

* CESDIM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 1 Luglio 2024

zes unica: occasione o no?

Via libera al credito d'imposta per le imprese che intendono effettuare investimenti nella Zes Unica del Mezzogiorno. A partire dallo scorso 11 giugno, un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate ha stabilito i dettagli e le modalità per accedere al bonus dedicato sia agli investimenti per strutture produttive già esistenti sia a nuovi insediamenti produttivi, in favore di imprese situate in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Si segnalano alcune novità: approccio olistico e integrato per la crescita dell'intero ecosistema imprenditoriale meridionale, enfasi su innovazione e sostenibilità ambientale nel solco della doppia transizione, credito di imposta rivoluzionato per attirare investimenti in presenza di una governance «unitaria», più efficiente e trasparente.

La scena mediatica delle ultime settimane è parse animata da toni trionfalistici, che lasciano poche incertezze circa il successo della nuova stagione delle agevolazioni della Zes Unica; ma sarà così davvero? Intanto, una riflessione retorica – forse – impone di soffermarsi ancora oggi a ragionare sulla relazione che intercorre tra crescita territoriale e potenzialità di investimento. Eppure, proprio adesso siamo chiamati più che mai a ricordare come l'immissione pianificata di nuovi stanziamenti rappresenti un impulso per migliorare la competitività di un'area territoriale, riuscendo ad eliminare, o quantomeno a contenere, eventuali diseconomie esterne, attivando per questa via – sviluppo centrato sulle imprese – una forza centripeta che permetta, almeno agli attori più abili, l'intrapresa di un percorso di sviluppo quantitativo, qualitativo e relazionale. In un simile circuito virtuoso, si produce un accrescimento generale dell'attrattività territoriale, influenzandone nel tempo anche la capacità di intercettare altre risorse, magari adoperando i noti meccanismi di leverage finanziari. Ça va sans dire, che i principali studi sulla valutazione degli incentivi alle imprese in Italia sono concordi nel riconoscere che questi strumenti hanno una capacità limitata nel favorire investimenti maggiori rispetto a quelli che le imprese avrebbero comunque effettuato. In altri termini, questa tipologia di incentivi tenderebbe essenzialmente a spostare gli investimenti nel tempo, anziché stimolarne di nuovi.

Ciononostante, alcune analisi empiriche dimostrano che i crediti di imposta «automatici» producono effetti positivi sia nell'incoraggiare l'accumulo di capitale e l'ammmodernamento dei processi produttivi (Ufficio parlamentare di bilancio, 2023), sia nella generazione di benefici indiretti su: occupazione, redditività, accesso al credito (Fonte: Bankitalia, Bce, 2023), in specie nelle aree più svantaggiate. Tale meccanismo automatico – presente già nella precedente stagione delle Zes – ha però subito delle modifiche nella misura agevolativa del credito di imposta per gli investimenti da realizzare attraverso la Zes Unica del Mezzogiorno. Innanzitutto, è stato determinato uno stanziamento complessivo di 1,8mld per l'anno 2024; il limite massimo degli investimenti ammessi ad agevolazione è passato da 15 a 100mln di euro per il Sud, e non saranno più agevolabili progetti di investimento di importo inferiore a 200mila euro. Ciò comporta che, nel caso in cui le richieste totali superino tale limite di spesa – assente nel precedente credito di imposta delle otto Zes – l'importo degli investimenti per cui le imprese possono beneficiare del credito sarà pari a una percentuale di quanto comunicato al momento della prenotazione dell'agevolazione (entro luglio), ma che sarà relativa ad un arco temporale più ampio (fino a novembre).

Le modifiche introdotte cercano di evitare che i crediti di imposta possano comportare problemi di natura imprevedibile e di difficile controllo per l'amministrazione finanziaria, a causa del loro carattere automatico di erogazione (i.e., bonus edilizi). Nonostante i limiti connessi a ristrettezze nel bilancio pubblico, la perdita del carattere automatico potrebbe impattare sull'efficacia della misura. Se per gli investimenti già effettuati entro il 12 luglio, l'agevolazione rischia di rappresentare un guadagno inaspettato – le imprese infatti sono tenute a comunicare le spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2024 e quelle pianificate fino al 15 novembre 2024 – per gli investimenti futuri, invece l'ammontare effettivo delle spese ammissibili per beneficiare del credito di imposta, che al momento della richiesta è sconosciuto, potrebbe avere una sorte differente. In tal senso, la realizzazione dell'investimento dipende dal superamento di una soglia minima di redditività attesa; in tal modo, anche piccole oscillazioni nell'importo del credito di imposta potrebbero portare il valore dell'investimento al di

sotto di tale soglia, con la conseguente perdita dello stanziamento e con il contestuale incremento del livello di indebitamento aziendale.

Evidentemente, un simile meccanismo pare favorire non solo nuovi insediamenti produttivi ma soprattutto avvantaggiare gli investimenti più cospicui realizzati perlopiù dalle filiere strategiche del Mezzogiorno (agrifood, automotive), come dimostrato dall'aumento del cap massimo (100mln di euro). Sarebbe, inoltre, preferito un approccio pluriennale, invece della consueta proroga annuale, in maggiore coerenza con un orizzonte temporale medio-lungo e con le decisioni di visione strategica e di continuità aziendali. Prestare la giusta attenzione e dettare l'agenda più consona nell'uso delle risorse – evitando l'approccio keynesiano dell'investimento per l'investimento – puntando su proposte disruptive che superino il rischio del respiro corto dettato, come accade spesso dal poco tempo disponibile (un periodo di soli 4 mesi, dal 15 luglio al 15 novembre), e che creino valore nella triplice direzione ambientale, sociale ed economica (logica Esg): cos'altro proporre? Forse oggi le imprese cercano di selezionare il finanziamento più conveniente tra le varie (talvolta troppe) opzioni disponibili e la Zes Unica è una possibile strada, affiancando gli investimenti che valorizzano il territorio e le infrastrutture – ulteriore via per favorire e promuovere lo sviluppo territoriale – ed agevolando gli investimenti a lungo termine per una crescita non solo temporanea.

Imprese, produzione stabile ma peggiorano le aspettative

Nicoletta Picchio

Un calo moderato del fatturato a maggio, -1,0%, che segue il forte rimbalzo di aprile. Una flessione più ampia nei servizi, -4,6, meno forte nell'industria, -0,4, mentre il dato è in crescita nelle costruzioni, +3,1 per cento. È la fotografia, diffusa ieri, che emerge dall'RTT, il Real Time Turnover Index di Confindustria e TeamSystem, costruito in base ai dati sulla fatturazione elettronica delle imprese dei clienti TeamSystem (dati destagionalizzati e deflazionati). Qualche segnale positivo si intravede se si considera complessivamente il secondo trimestre dell'anno: dai dati si sta registrando una dinamica mediamente positiva, anche se volatile e debole.

Se si guarda l'andamento dell'economia circoscritto alla produzione delle grandi imprese industriali associate, dall'indagine rapida del Centro studi di Confindustria emerge che nel mese di giugno per oltre la metà del campione, il 53,9%, la produzione resterà invariata, in lieve aumento rispetto al 48,8% di maggio.

Ma aumenta anche il rischio percepito di arretramento: la percentuale di imprese che si aspettano una contrazione della produzione sale al 12,7% dal 6,2%, mentre la quota di quelle che si aspettano un miglioramento passa dal 45,0% di maggio al 33,4 per cento.

Anche guardando la dinamica trimestrale, continua l'indagine del Csc, le imprese sono diventate più pessimiste rispetto all'inizio dell'anno: nel secondo trimestre 2024 infatti, rispetto al primo, è calata di 7,4 punti percentuali la quota di imprese che vedono un miglioramento della produzione; al contrario è salita di 7,1 punti la percentuale di imprese che prospettano una contrazione della produzione. Il principale fattore di traino continua ad essere relativo alla domanda e agli ordini: rispetto al maggio il saldo delle attese aumenta, passando da 7,6% a 10,4% a giugno. Negativo, anche se in lieve miglioramento, il saldo tra le imprese che considerano la disponibilità di manodopera un fattore di traino: da -2,0 a -1,5 per cento.

Restano negative, e in peggioramento, le aspettative rispetto ai costi di produzione: il saldo tra la quota di imprese che riportano una riduzione dei costi e quelle che ne segnalano un aumento è pari a -5,6% dal -2,4% di maggio. I giudizi sulle condizioni finanziarie si mantengono invece positivi per il secondo mese consecutivo, anche se il saldo si avvicina allo zero (da 0,7% a 0,1% a giugno). Resta negativo il saldo relativo alla disponibilità di materiali, -3,5% da -3,3 per cento. Si ricolloca in

positivo il saldo relativo alla disponibilità di impianti, dopo tre mesi di aspettative negative: 0,1% per la rilevazione di giugno.

Tornando all'RTT Index, l'indice analizza anche le macro aree del paese: il calo più forte è nel Nord-Ovest, -7,3% a maggio, area dove l'aumento di aprile era stato più forte; Calo significativo anche al Centro, -2,5 per cento. Nel Nord-Est invece dinamica piatta mentre il Sud, +2,8%, è l'unica area in cui prosegue la crescita, dopo l'aumento di aprile.

Per quanto riguarda l'aspetto dimensionale l'RTT indica un calo più forte per le grandi imprese, -11,1%, dopo l'ampio aumento di aprile. Moderata la flessione mensile che si registra sia per le piccole imprese, -1,6%. che per quelle medie, -1,2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marchesini, l'export spinge i ricavi ai massimi storici

Ilaria Vesentini

È un percorso costruito negli anni al ritmo di investimenti in digitale e robotica, di acquisizioni strategiche, di sviluppo della presenza internazionale e di espansione degli stabilimenti produttivi (concentrati in Italia), quello che permette oggi al Gruppo Marchesini di brindare ai primi 50 anni di attività con il miglior risultato di sempre in termini di fatturato consolidato, quasi 600 milioni di euro, e con incrementi a doppia cifra di tutti gli indicatori di redditività e solidità patrimoniale.

«È un percorso che stiamo proseguendo, consapevoli che il 2024 sarà un anno di transizione e di stabilità, non di performance esplosive», commenta Maurizio Marchesini, seconda generazione al timone della multinazionale familiare fondata dal padre Massimo nel 1974 a Pianoro, nel primo Appennino bolognese, leader mondiale nelle tecnologie per il packaging farmaceutico e cosmetico.

«Continueremo a investire nell'innovazione tecnologica e nell'internazionalizzazione, l'87% del nostro fatturato è realizzato all'estero, ma i nostri macchinari sono 100% Made in Italy», racconta il presidente, impegnato in Confindustria con il ruolo di vicepresidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali e che dal prossimo 12 luglio coprirà, per il suo gruppo, anche l'incarico di amministratore delegato. Ruolo svolto negli ultimi otto anni da Pietro Cassani, che ha deciso di intraprendere un nuovo percorso professionale all'interno della multinazionale svizzera Tetra Laval. «Stiamo infatti studiando nuove operazioni di M&A, anche se non è un momento semplice sul mercato, e stiamo investendo almeno una ventina di milioni di euro per ampliare e potenziare i nostri siti produttivi tra Emilia-Romagna, Toscana e Lombardia», aggiunge Marchesini, alla guida di una realtà di 3mila dipendenti tra il quartier generale di Pianoro, altri 15 stabilimenti in Italia, 16 filiali estere e una rete di agenzie con cui presidia commercialmente 116 Paesi. Senza contare la filiera di subfornitori, composta da officine tecniche e imprese artigiane specializzate, che raddoppia i 2.500 posti di lavoro diretti del gruppo in Italia.

Tornando ai numeri del bilancio consolidato appena approvato dall'assemblea dei soci, l'aumento del 15% dei ricavi rispetto al 2022 si riflette in una crescita più che proporzionale delle marginalità: l'Ebitda è aumentato del 21% a 137 milioni (supera così il 23% del fatturato) e l'utile netto si è attestato a 70,6 milioni (+17,6% rispetto all'anno prima). Nello stesso periodo il patrimonio netto è cresciuto dell'11,5% arrivando a 592 milioni, con una posizione finanziaria netta positiva per 44 milioni, a conferma della solidità patrimoniale e finanziaria della multinazionale

bolognese. Merito anche del lavoro svolto dall'ormai ex ad Cassani - riconosce Marchesini - che ha permesso al gruppo di crescere per linee interne ed esterne, nonostante la pandemia e la situazione geopolitica mondiale molto complessa e instabile, e di valorizzare la propria presenza sul mercato internazionale e la propria leadership tra i costruttori globali di macchine e linee per il packaging farmaceutico (90% dei ricavi Marchesini) e per la cosmetica.

In questi ultimi anni sono entrati nel puzzle della holding diversi tasselli che hanno permesso un salto esponenziale in direzione 5.0, integrando meccanica e robotica con digitale e intelligenza artificiale: la pavese Sea Vision, specializzata in software e sistemi per la tracciabilità, la raccolta dati e l'ispezione; Proteo Engineering e Auteco per l'automazione, il controllo di processo e la digitalizzazione dei flussi operativi; la start up Eyecan, che grazie ad algoritmi di AI permette ai robot dotati di visione di addestrare altri sistemi robotici installati sulle linee tecnologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Situazione del personale, rapporto da inviare online per imprese oltre 50 addetti

Pagina a cura di Ornella Lacqua Alessandro Rota Porta

Ultime due settimane per i datori di lavoro tenuti a compilare il Rapporto biennale sulla situazione del personale: l'invio telematico è fissato al 15 luglio. In seguito agli aggiornamenti normativi e tecnici apportati dal decreto interministeriale Lavoro-Famiglia del 3 giugno scorso, limitatamente al biennio 2022-23, il termine di trasmissione del rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile, è stato rinviato, mentre, per le prossime annualità, la scadenza è confermata al 30 aprile dell'anno successivo alla scadenza di ciascun biennio.

Nel dettaglio, il prospetto – secondo le previsioni dell'articolo 46 del Dlgs 198/2006 (e le modifiche apportate dalla legge 162/2021) – deve essere redatto dalle aziende pubbliche e private che occupano oltre 50 dipendenti nel complesso delle proprie sedi, dipendenze e unità produttive. Ma anche i datori che occupano fino a 50 lavoratori possono redigere il rapporto su base volontaria, usando le stesse modalità previste per le aziende obbligate: ad esempio, per poter ottenere la certificazione della parità di genere oppure per partecipare a procedure di affidamento di contratti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal Pnrr.

Con riferimento alla compilazione, il modello contiene informazioni relative al personale impiegato che riguardano lo stato delle assunzioni, la formazione, la promozione professionale, i livelli, i passaggi di categoria o di qualifica, altri fenomeni di mobilità, l'intervento della cassa integrazione guadagni, i licenziamenti, i prepensionamenti, pensionamenti e la retribuzione effettivamente corrisposta. Tutti i dati per ogni informazione devono evidenziare la quota relativa al personale femminile.

Secondo le ultime istruzioni impartite dal decreto interministeriale, le aziende redigono il rapporto in modalità solo telematica, compilando online il modulo allegato al provvedimento.

Per semplificare la compilazione e la trasmissione dei dati, il Lavoro ha messo a disposizione delle aziende, dal 4 giugno, un applicativo ad hoc sul portale istituzionale.

Come descritto dal nuovo manuale utente (versione 2.1 del 20 giugno 2024) il processo di creazione del modello prevede la compilazione di diverse sezioni. In particolare, circa le informazioni generali sul numero complessivo di occupati nel biennio, le ultime istruzioni precisano che i dati vanno riferiti al complesso delle unità produttive e delle dipendenze presenti sul territorio italiano e che per assunzioni si intendono tutte quelle, a prescindere dalla tipologia di contratto, inclusi gli apprendisti,

avvenute nel corso del 2023 (dal 1° gennaio al 31 dicembre), così come per le cessazioni.

Inoltre, è stato specificato che alla voce «Dipendenti in stato di gravidanza e in congedo a qualunque titolo» vanno indicate tutte le lavoratrici che nel corso del 2023 abbiano comunicato la gravidanza e tutte le lavoratrici e i lavoratori che nello stesso periodo abbiano fruito di un congedo, ad esempio di maternità, di paternità, parentale, per malattia figlio, previsto dalla legge 104/1992, mentre restano esclusi gli istituti della malattia e delle ferie.

Una volta effettuati tutti gli step, l'applicativo informatico – qualora non rilevi errori o incongruenze – rilascia una ricevuta che attesta la corretta redazione del modulo e procede al salvataggio dello stesso.

Queste operazioni equivalgono alla trasmissione del rapporto alla Consigliera o al Consigliere regionale di parità, ai quali il sistema fornisce un identificativo univoco per accedere ai dati contenuti nei prospetti trasmessi dalle aziende con sede legale nel territorio di competenza, per poter elaborare i relativi risultati e trasmetterli agli enti preposti. Inoltre, dall'esame del rapporto biennale i Consiglieri di parità regionali possono chiedere al datore di lavoro e agli enti competenti ulteriori informazioni per accertare eventuali discriminazioni.

Una copia del prospetto, unitamente alla ricevuta, deve essere trasmessa dal datore di lavoro anche alle rappresentanze sindacali aziendali, sempre entro il 15 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme Inail, 369 morti sul lavoro in 5 mesi

Cristina Casadei

Angelo Giardina era un ragazzo di 21 anni. È morto schiacciato da un muletto che si è rovesciato durante un'operazione di manovra in un'impresa edile della provincia di Agrigento. Un altro giovane, della stessa età di Angelo, è morto mentre si trovava alla guida di un trattore che si è ribaltato, schiacciandolo, a Minturno, in una zona rurale della provincia di Latina. Quasi nelle stesse ore un operaio di 58 anni che stava lavorando su un canale scolmatore dell'A4 all'altezza di Vaprio d'Adda con indosso una pesante imbragatura è caduto nel fiume. Difficili le operazioni di soccorso, andate avanti ininterrottamente con immersioni dei sommozzatori dei Vigili del fuoco, droni, gommoni da rafting. In tarda serata ancora non c'erano notizie definitive.

Ieri è stata un'altra giornata difficile sul fronte della salute e sicurezza sul lavoro, coincisa con l'aggiornamento dei dati Inail da cui emerge che i casi mortali nei primi cinque mesi del 2024 sono stati 369, 11 in più rispetto ai 358 registrati nello stesso periodo del 2023 e cinque in più rispetto al 2022, 22 in meno rispetto al 2019, 63 in meno sul 2020 e 65 in meno sul 2021.

Nell'analisi che accompagna il bollettino, l'Inail rileva che «a livello nazionale i dati rilevati a maggio di ciascun anno evidenziano per i primi cinque mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023, pur nella provvisorietà dei numeri, un incremento dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati da 271 a 286, e un calo di quelli in itinere, da 87 a 83. L'incremento ha riguardato la gestione Industria e servizi, che passa da 310 a 312 denunce mortali, l'Agricoltura (da 36 a 40) e il Conto Stato (da 12 a 17)».

Sui numeri, pesa l'impatto degli incidenti plurimi. Al 31 maggio di quest'anno ci sono quattro denunce di incidenti plurimi, per un totale di 19 decessi, solo due dei quali stradali. Nei primi cinque mesi del 2023 risultavano cinque denunce di incidenti plurimi, per un totale di 10 decessi, quattro dei quali stradali.

L'analisi territoriale evidenzia incrementi al Sud (da 68 a 83 denunce), nelle Isole (da 31 a 37) e nel Nord-Est (da 77 a 78) e cali al Centro (da 74 a 65) e nel Nord-Ovest (da 108 a 106). Tra le regioni con i maggiori aumenti si segnalano l'Emilia Romagna (+15), la Campania (+7), la Calabria e la Sicilia (+5 ciascuna), mentre i cali più evidenti sono avvenuti in Veneto (-14), Marche, Abruzzo, Umbria e Friuli-Venezia Giulia (-4 ciascuna).

Tra gli altri dati comunicati ieri dall'Inail rientrano anche le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto entro fine maggio che sono state 251.132: il dato è in crescita del +2,1% rispetto a maggio del 2023 e in diminuzione del 22,4% rispetto allo stesso periodo del 2022, con un aumento più rilevante per gli incidenti avvenuti nel

tragitto casa-lavoro. Sono in aumento anche le patologie di origine professionale denunciate, pari a 38.868 (+24,0%). Fonti del ministero del Lavoro rilevano che i dati sulle denunce di infortunio dell'Inail vanno letti tenendo conto dei criteri più larghi applicati in Italia - che includono i casi di Covid e gli incidenti in itinere, ma anche gli studenti under 15 - ed anche guardando al rapporto con la crescita dell'occupazione.

Sui dati e sui tragici incidenti di ieri ci sono stati interventi trasversali da parte della politica e un forte affondo del segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, nel corso della presentazione di uno studio della Uil da cui emerge che tra il 1983 e il 2018 i morti sul lavoro sono stati di più degli omicidi riferibili alla criminalità organizzata. Il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon si è detto «enormemente dispiaciuto che Bombardieri utilizzi le tragedie delle morti sul lavoro, per continuare ad attaccare donne e uomini del governo. L'emergenza delle morti sul lavoro va avanti da troppi anni e la morte di qualsiasi lavoratore è una sconfitta per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese, picco al 3,5% per i crediti deteriorati

Outlook Abi-Cerved. Nella stima 2024 brusco rialzo rispetto al 2,4% del 2023. Nel 2025-2026 la crescita economica porterà il tasso al 3,2% e poi al 2,7%

L.Ser

Tornano a salire i crediti deteriorati, in particolare quelli delle imprese. L'Outlook Abi-Cerved diffuso ieri fissa al 2,4% il tasso di deterioramento raggiunto alla fine dello scorso anno e prevede per il 2024 il raggiungimento della soglia del 3,5 per cento, la più alta degli ultimi 4 anni. In verità sono diversi anni che le previsioni indicano un'impennata, seppur di dimensioni ridotte rispetto ai picchi raggiunti nel passato, degli Npl per l'anno successivo, in particolare oltre la soglia del 3,5%, ma sinora queste previsioni sono state smentite dai fatti perché la crescita si è rivelata molto più contenuta. La media del tasso di deterioramento dei prestiti a famiglie e imprese nel corso del 2023, come rilevato dalla Banca d'Italia, è rimasto di poco superiore all'1 per cento.

Tornando ai dati dell'Outlook, si afferma che «nel 2025 un maggior tono della crescita economica e il minor livello atteso dei tassi di interesse porteranno a un lieve calo (3,2%), per concludere nel 2026 con un tasso di deterioramento previsto al 2,7%». A spingere verso l'alto il livello degli Npl nel 2024, secondo il rapporto, sono gli effetti della politica monetaria restrittiva e un andamento dell'economia ancora debole. Secondo il documento nel 2024 gli aumenti più consistenti si stimano per le micro (dal 2,7% al 3,7%) e le medie imprese (dall'1,3% al 2,3%), per le attività che operano nelle costruzioni (dal 2,5% al 4,0%), soprattutto di media dimensione (dal 2,7% al 4,8%), e nel Sud Italia (dal 3,2% al 4,4%), con incrementi marcati per le microimprese (dal 3,4% al 4,6%).

L'Outlook ricorda come Banca d'Italia abbia rilevato che il tasso di deterioramento per le imprese a fine 2023 sia stato del 2,43% contro il 2,18% del 2023. «Le nostre stime sull'evoluzione dei crediti deteriorati restituiscono un quadro ancora complesso per le imprese italiane, alle prese con tensioni geopolitiche e condizioni finanziarie restrittive», ha detto Carlo Purassanta, presidente esecutivo di Cerved. «In uno scenario macroeconomico che resta sfidante, il livello del rischio di credito per il mondo bancario italiano risulterà, nel prossimo futuro, fisiologicamente superiore a quanto sperimentato nell'ultimo biennio - ha detto Gianfranco Torriero, vice dg Vicario dell'Abi - L'intensità di tale aumento risulterà, tuttavia, contenuta nel confronto storico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Domenica 30 Giugno 2024

La corsa ai microchip in Italia

Un mercato da oltre 100 miliardi

Anie: elettronica, esportazioni in aumento del 6,7%. Nell'hi-tech più di 1.100 imprese

Silicon Box ha annunciato venerdì un investimento da 3,2 miliardi per aprire una fabbrica di chip a Novara. In Italia la startup di Singapore troverà un contesto industriale molto dinamico e in grande crescita. L'anno scorso, il fatturato aggregato delle aziende ad alta e media intensità tecnologica ha superato i 100 miliardi di euro (+10,7%), calcola Anie Confindustria, l'associazione che rappresenta oltre 1100 imprese dell'elettronica, dell'elettrotecnica e i general contractor industriali.

Merito soprattutto della domanda interna, stimolata dal supporto del Pnrr alle transizioni digitale ed energetica, ma anche della crescita del 6,7% delle vendite all'estero. A dispetto dell'acuirsi delle tensioni geopolitiche e del conflitto fra superpotenze per la supremazia tecnologica, infatti, a fine 2023 le esportazioni di tecnologie elettrotecniche ed elettroniche ammontavano a 28,5 miliardi (+6,7%), con un aumento significativo delle forniture agli Stati Uniti (+10,2%), all'Arabia Saudita (+48%) e agli Emirati Arabi Uniti (+43,2%). «La crescita delle esportazioni verso i Paesi extra-Ue ha permesso di compensare il rallentamento dell'Europa, che comunque resta anche nel 2023 l'area prevalente di destinazione delle tecnologie italiane», sottolinea Filippo Girardi, presidente di Anie.

La tendenza ascendente del settore dovrebbe confermarsi e accelerare in futuro. Secondo le previsioni del Rapporto Analisi Settori Industriali (ASI), redatto da Intesa Sanpaolo in collaborazione con Prometeia, elettrotecnica ed elettronica fanno parte dei settori che avranno le maggiori opportunità di sviluppo nei prossimi anni. La crescita sarà però a due velocità, con un primo biennio 2025-26 vivace, grazie al sostegno di Transizione 5.0 e del PNRR, e un secondo biennio di assestamento. Queste dinamiche, insieme ai risultati positivi registrati tra il 2021 ed il 2023, spingeranno il fatturato al rialzo: per l'elettrotecnica l'aumento fra 2028 e 2029 sarà del 28% e per l'elettronica del 20%, rispettivamente il doppio e il triplo dell'industria manifatturiera (+10%).

La crescita

L'industria elettronica cresce a un tasso triplo rispetto all'industria manifatturiera

Le imprese dell'elettrotecnica e dell'elettronica risultano depositarie di quasi il 20% dei brevetti totali, con una media di 15 brevetti ogni 10 imprese.

Francesco Bertolino

Sistema moda Italia, confronto sui cambiamenti nel lavoro

Giulia Crivelli

Nei giorni in cui inizia a esserci maggior chiarezza sui “top jobs” in Europa e Stati Uniti, con le trattative a Bruxelles e le conseguenze del dibattito Biden-Trump, lo scenario geopolitico globale viene scelto come una delle due riflessioni prioritarie – l'altra è sui cambiamenti nel mondo del lavoro – dai vertici di Sistema moda Italia (Smi), che ieri ha tenuto la sua assemblea annuale. Il presidente di Smi Sergio Tamborini è partito dai numeri a consuntivo del 2023 e dei primi mesi del 2024 del tessile-abbigliamento e ha fatto alcune ipotesi sullo scenario e medio termine, ma si è confrontato soprattutto sul quadro più ampio, legato appunto alla geopolitica e al lavoro, nel tessile-abbigliamento e non solo.

Con Tamborini ne hanno parlato Gabriele Fava, presidente dell'Inps, Francesca Re David, segretaria nazionale della Cgil e Maurizio Tarquini, direttore generale di Confindustria. Il tessile-abbigliamento ha da sempre un ruolo importante nell'occupazione del nostro Paese, come dimostra la trattativa in corso tra Smi e Femca-Cisl, Filctem-Cgil e Uiltec-Uil per il rinnovo del contratto di lavoro nazionale, che interessa direttamente o indirettamente oltre 40mila imprese che occupano più di 370mila addetti. A margine dell'assemblea di ieri, è stato presentato l'outlook economico a cura dell'Ufficio studi economici e statistici di Smi, che comprende i risultati dell'indagine annua sul tessile-abbigliamento, realizzata nei mesi di marzo-aprile 2024. Relativamente all'occupazione, dalle interviste al campione di imprese scelte per l'indagine non sono attesi nella prima parte dell'anno grandi mutamenti rispetto ai livelli di fine 2023: il 71% del campione stima che il proprio organico resterà invariato, il 5% prospetta un calo del numero dei dipendenti, mentre il 24% indica un aumento. Segnali di rallentamento sono però presenti nei dati Inps relativi alle ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo gennaio-aprile 2024 per le aziende del tessile-abbigliamento, che registrano un aumento significativo rispetto alle ore di Cig dello stesso periodo del 2023.

Tamborini ha ricordato che nel suo complesso il settore ha sviluppato nel 2023 circa 64 miliardi di fatturato, in leggera crescita sul 2023 e che il tessile-abbigliamento assicura all'economia italiana un saldo positivo della bilancia commerciale di oltre 11,5 miliardi, oltre a essere dei comparti industriali più importanti del Paese. Può continuare a esserlo, pur con le incognite geopolitiche sotto gli occhi di tutti, ripartendo proprio dal lavoro, come emerso nella tavola rotonda con Gabriele Fava, Francesca Re David e Maurizio Tarquini, che ha sottolineato come il mondo delle imprese senta la necessità di innovare, con i sindacati, le modalità di contrattazione

del rapporto con i lavoratori, in un mondo che, è innegabile, sta completamente cambiando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moda e caporalato, nodo subappalti: ordini per migliaia di capi mal pagati

Contoterzisti. Assenza di sicurezza e lavoro nero per centrare tempi e spesa proposti da alcuni brand Il caso: 300 giacche da produrre in sei giorni

Ivan Cimmarusti Sara Monaci



AFP La sartoria partenopea. Una scena del film Gomorra di Matteo Garrone, tratto dal romanzo di Roberto Saviano, dove sarti di assoluto talento lavorano in laboratori contoterzisti di confezioni per le griffes

Il caporalato nella filiera produttiva della moda rischia di diventare un problema. In alcuni casi emerge una presunta «cultura di impresa grevemente deficitaria sotto il profilo del controllo, anche minimo, della filiera produttiva». Così lo descrivono gli atti giudiziari della Procura di Milano che negli ultimi mesi ha lavorato ai casi più eclatanti, che vedono coinvolti nomi come Alviero Martini, Giorgio Armani e Dior, all'interno di una lista di almeno tredici brand su cui si sta facendo chiarezza.

Ma così, paradossalmente, lo descrivono anche le stesse aziende contoterziste, a cui viene subappaltato il lavoro di produzione e che appartengono a quella stessa categoria di imprese che la Procura e i carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro di Milano hanno indagato con le ipotesi di sfruttamento del lavoro nero, con migranti — alcuni senza permesso di soggiorno — impiegati con disponibilità 24 ore su 24 e su macchinari da cui erano stati tolti i sistemi di sicurezza. Il tutto allo scopo di velocizzare e massimizzare le produzioni, così da centrare gli obiettivi delle impegnative commesse di alcuni grandi brand della moda. Gli accertamenti allo stato colpiscono Armani

operations, controllata dalla Giorgio Armani, Dior Manufactures, controllata da Dior (gruppo Lvmh), e la stessa Alviero Martini spa.

Le società controllate sono state poste in amministrazione giudiziaria dal Tribunale di Milano in attuazione di una misura di prevenzione. Secondo i giudici avrebbero avuto un presunto atteggiamento colposo rispetto agli illeciti ipotizzati verso le contoterziste finite sotto indagine.

C'è un termine che ricorre regolarmente in tutti questi procedimenti: *decoupling*, cioè il «disaccoppiamento» del modello organizzativo di Armani operations, Dior Manufactures e Alviero Martini. In parallelo al modello formale, caratterizzato dal rispetto delle regole istituzionali, si sarebbe sviluppata un'altra struttura definita «informale», che sembra chiudere un occhio rispetto alla gestione delle contoterziste, le aziende che materialmente producono capi di moda sfruttando il lavoro nero. Il tutto con l'obiettivo di implementare il business.

Che i grandi brand destinatari delle misure di prevenzione siano consapevoli di cosa accade nella loro filiera non emerge dalle indagini. Tuttavia le stesse indagini, sempre secondo chi ha condotto le inchieste, rendono evidenti una bassa qualità dei controlli. Parlando con le aziende subappaltatrici, così come con gli investigatori, emerge come in molti casi le commesse possano creare già in partenza le condizioni per lo sfruttamento del lavoro.

Il Sole 24 Ore ha raccolto varie testimonianze di imprenditori che lavorano da decenni nel settore. R.P., che a Milano fa confezioni di abbigliamento da 40 anni, spiega di avere in corso «una commessa da 300 giacche da donna, per un costo di 38 euro al pezzo, con tessuti forniti dalla stessa maison di moda e da realizzare in sei giorni. Un tempo rapidissimo, per un prodotto che sul mercato costerà 700 euro a capo. Se dovessimo applicare tutte le norme la giacca dovrebbero pagarcela oltre 56 euro». Stesse considerazioni fa Z.F., che a Trezzano sul Naviglio si occupa di borse e accessori, che parla di «grandi quantità di pezzi da fare in tempi rapidissimi, su cui l'azienda deve lavorare no stop se vogliamo mantenere la commessa». L'impresa F.G. di Gallarate dice di «andare a vedere cosa chiedono alcuni grandi marchi». Il titolare dell'impresa G. di abbigliamento di Rovigo racconta di come i piccoli imprenditori abbiano «girato il mondo per ridurre i costi della manodopera, ma mentre i margini delle case di moda crescono, le commesse sono rimaste stabili».

Una testimonianza riportata negli atti, da parte dell'ispettore al controllo qualità della Armani operations, Mauro Neri, risulta emblematica: ha spiegato che Manifatture lombarde, che gestisce i subappalti, non ha un reparto produttivo, quindi esternalizza tutto. Per loro c'è solo la responsabilità di «verificare la tipologia dei collanti nell'azienda subappaltatrice», senza fare controlli «sull'idoneità professionale degli addetti». Le aziende del Nord Italia interpellate hanno tra i 30 e i 40 addetti e lavorano con grandi firme della moda, sono spesso gestite da cinesi o da soci italiani e cinesi insieme, con una maggioranza di dipendenti cinesi, talvolta pachistani, in minoranza italiani. Gli imprenditori sottolineano come la differenza culturale con la manodopera

cinese influisca: raccontano di lavoratori che chiedono di lavorare il più possibile, fino a 12 ore al giorno, per ottimizzare il tempo trascorso in Italia e poi tornare in Cina dopo un periodo di tre, cinque anni. Chiedono di ricevere il corrispettivo dei contributi in nero, perché «tanto non li riscatterebbero. È un tema su cui riflettere — aggiunge R.P. — dovremmo pensare a come rendere conveniente sia per loro sia per il nostro Paese riscuotere i contributi, magari riducendo gli oneri e facendo accordi bilaterali».

L'indagine dei carabinieri e dei pm è complessa. Anche il direttore del prodotto di Alviero Martini spa, interrogato, ha confermato che non si tratta di episodi isolati. Lui si sarebbe affidato al fornitore cinese Crocolux di Trezzano sul Naviglio dove, il 25 maggio 2023, «al suo primo giorno di lavoro in nero», un 26enne del Bangladesh è morto schiacciato da una macchina per tagliare la pelle dopo appena «20 minuti». La versione delle aziende. Alviero Martini sottolinea che «all'epoca era all'oscuro dei rapporti di sub-fornitura non autorizzati. Purtroppo a nostra insaputa due degli oltre 40 fornitori avevano appaltato una parte della produzione ad aziende terze». Armani Operations sottolinea che «la società ha da sempre messo in atto misure di prevenzione e collaborerà con la massima trasparenza». Nessuna dichiarazione da Dior.

© RIPRODUZIONE RISERVATA